N. 52 — Mercoledì 21 Febbraio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Mercoledì 21 Febbraio — N. 52



LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Siraglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli.. Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9.

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

## Il Ministero in maggioranza di un voto sulla questione dei veterani.

### Le dichiarazioni del ministro del tesoro.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

**Seduta del 20 febbraio.**
**Roma**, 20, sera.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14,25.

**Ancora per Batacchi.**

BRUNICARDI è dolente di non essersi trovato presente alla seduta di ieri per poter svolgere la sua interpellanza in favore della grazia all'on. Batacchi. *(Vivi rumori a Destra)*

Il PRESIDENTE invita l'on. Brunicardi ad attenersi al processo verbale.

BRUNICARDI: «Il Batacchi è stato proclamato deputato, ed è innocente!» *(Rumori, commenti)* Rilevando le dichiarazioni di ieri dell'onorevole guardasigilli, nota che esse gli dànno ragione a parecchi fatti personali. Di ciò avvisò lo stesso guardasigilli, e su di ciò avrebbe parlato sul processo verbale per rettificare i fatti. E' dolente che l'onorevole guardasigilli non abbia potuto intervenire alla seduta di oggi. Afferma che a proposito della revisione del processo Batacchi non furono mantenute tutte le promesse fatte.

**Ancora l'assegno ai veterani.**
**Chi ha commesso le irregolarità?**

Si riprende la votazione nominale circa la presa in considerazione d'una proposta degli onorevoli Caldesi e Giovanelli sul pagamento degli assegni ai veterani.

PAIS parla per fare una dichiarazione e respinge alcune accuse fatte in sedute precedenti dall'on. Saporito alla Commissione reale, incaricata della distribuzione degli assegni ai veterani, della quale si onora di far parte.

«L'on. Saporito — egli dice — è stato male informato. La Commissione, che non poteva difendersi, ha fatto sempre scrupolosamente il suo dovere esaminando tutte le domande. Essa non usò larghezze ingiustificate nè concessioni che non dovessero farsi.»

Non potendo estendersi su queste questioni, si riserva di risollevarle in altro modo ed in altra occasione.

MARAZZI, come presidente della Commissione che esaminò l'ultimo disegno di legge in favore dei veterani del 1848-49, deve dichiarare che esso non aveva la portata attribuitagli dagli onorevoli colleghi, che hanno affermato spettare a tutti i veterani l'assegno.

Coerente a questo suo convincimento, voterà che non sia presa in considerazione la proposta di legge degli onorevoli Caldesi e Giovanelli. *(Oh! Oh!, all'Estrema Sinistra)*

GIOLITTI, rilevando alcune affermazioni dell'on. Marazzi, dichiara di essere assai più desideroso provvedere con apposita legge ai veterani poveri che lasciare sul bilancio della guerra sussistere un capitolo per dare ad essi meschini sussidii. *(Bene!)*

CURIONI dichiara che voterà contro. *(Oh! Oh!, rumori a Sinistra e all'Estrema Sinistra)* I rumori non lo distolgono dal suo voto. Ci vuole più coraggio a votare contro che a guadagnarsi popolarità votando in favore. Voterà contro perchè la questione ha assunto un carattere politico. *(Oh! Oh!)* Rileva la contraddizione fra le dichiarazioni dell'on. Giolitti di oggi e quelle di sabato. *(Proteste e denegazioni dell'on. Giolitti, rumori)*

BORSARELLI osserva che, senza guardare chi sia ministro, egli, per l'antica consuetudine della Camera e per sentimento, voterà in favore. *(Bravo!)* Egli, non ora soltanto, propugnò sempre la gratitudine della patria per i gloriosi avanzi delle guerre della nostra unità e della nostra indipendenza. *(Vive approvazioni)*

GIOVANELLI esclude qualsiasi carattere politico in un voto di pura umanità.

*Voci*: «Ai voti! Ai voti!»

FARINET protesta contro le dichiarazioni dell'on. Curioni, e, sebbene amico del Ministero, voterà in favore della proposta.

CALLERI ENRICO voterà in favore senza considerazioni politiche.

PALBERTI sperava che il Governo avrebbe fatto una dichiarazione che risparmiasse ai suoi amici di votare contrariamente ai suoi intendimenti. Dovendo, voterà in favore della proposta. *(Bene!)*

SAPORITO, sottosegretario, assicura l'onorevole Pais che egli non mosse alcuna censura alla Commissione, ma il numero delle domande presentate dimostra che la Commissione seguì criteri più larghi di quelli che erano negli intendimenti del Parlamento. Del resto, l'aumento dello stanziamento dimostra che il Governo si è dato pensiero dei casi più pietosi. Conclude pregando i proponenti di non insistere nella loro proposta.

Il PRESIDENTE pone a partito se debba prendersi in considerazione la proposta di legge dei deputati Caldesi e Giovanelli.

SCIACCA DELLA SCALA fa la chiama.

Il PRESIDENTE partecipa il risultato della votazione nominale:

Risposero sì 104, no 105, si astennero 4.

La Camera non ammette la presa in considerazione della proposta degli onorevoli Caldesi e Giovanelli. *(Commenti prolungati)*

**Verificazione di poteri.**

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni, che sono per la convalidazione della elezione dell'on. Aprile nel Collegio di Regalbuto.

La Camera approva.

Seguito della discussione del

**Bilancio dell'Entrata.**

CARMINE, ministro delle finanze, non risponderà alle varie osservazioni mosse ai vari progetti finanziari, non essendogli possibile di anticipare oggi la discussione di quelle proposte.

Nondimeno crede di dover dire, a proposito della legge sui fabbricati, che il Governo ha creduto opportuno e giusto di concedere la revisione dei redditi là dove fu insistentemente domandata, senza bisogno di imporla anche là dove non apparisce giusto, unicamente in omaggio alle tradizioni della burocrazia livellatrice.

Difende anche la proposta relativa al giuramento, che è già in uso in tutti i paesi civili.

Spera che la Camera si affretterà ad affrontare una larga discussione finanziaria.

Ha sempre raccomandato agli agenti delle imposte di tutelare i diritti delle finanze, senza molestare i contribuenti.

GIOLITTI parla per fatto personale, riaffermando il concetto espresso l'altro giorno, che, cioè, accordando la revisione soltanto in quei Comuni che la domandarono, si espone la finanza al grave pericolo di grandi perdite e si lascia soverchio arbitrio alle Autorità finanziarie.

BOSELLI è d'avviso che alle costruzioni di reti ferroviarie si debba provvedere coi mezzi ordinari del bilancio.

Spera in un maggior gettito di trenta milioni, i quali saranno sufficienti ad eliminare il disavanzo previsto, senza altri provvedimenti.

Dichiara che per sopperire alla spesa necessaria alle nuove costruzioni marittime militari non ha proposto alcuna operazione di tesoro, come non ha ricercato alcun espediente, e se ne appella al testo del disegno di legge.

Quanto alle spese straordinarie per l'esercito, dichiara che non recano nessun aggravio nuovo e che sono contenute nella somma del bilancio della guerra, che nessun impedimento finanziario si oppone a che si affretti la trasformazione dell'artiglieria, e che, quanto all'eventualità dell'avvenire, il Paese e l'esercito sanno che non mancherebbero mai i mezzi necessari alla difesa e alla dignità della Patria. *(Benissimo!)*

Ritornando alla questione del pareggio, dice che ha bisogno di essere rassodato, e che perciò occorre non alterare le previsioni delle spese da lui [illegible], che sono proporzionate allo sforzo di cui è in questo momento capace la nostra finanza.

Ragionando dell'aumento di spese, avvenuto dal 1892 al 1899, dimostra che la maggior parte di esse dipende da eventi straordinari e da spese di riscossioni, che hanno corrispondenza nell'entrata, limitandosi l'incremento delle vere spese ordinarie a due milioni all'anno. Ciò significa che, essendosi provveduto allo sviluppo dei servizi e delle istituzioni di pubblica utilità, non si troverà di fare rilevanti economie.

Dichiara che la riserva metallica del tesoro è cospicua e va aumentando sempre lentamente. Aggiunge che è migliorato il riparto della circolazione di Stato e che non restano più da emettere che trenta milioni di moneta divisionaria.

Dichiara che non ha mai venduto oro o scudi; che oggi, dopo tutti i pagamenti, vi sono ancora 20 milioni in oro disponibili all'estero.

Dichiara che durante il suo Ministero non venne fatta nessuna emissione di carta di Stato a piena copertura.

Rileva che i pagamenti all'estero per il nostro Consolidato sono in continua diminuzione, tanto che circa tre milioni di Rendita nel breve giro di un anno sono stati assorbiti dal nostro Paese, senza che siano diminuite le cifre degli ordinari risparmi.

Circa i residui, dice che la riscossione degli attivi procede costantemente, e la condizione delle cose si mantiene stazionaria, e che invece la situazione dei passivi è alquanto migliorata, avendo disposto che nessun artifizio si frapponga a ritardare i pagamenti.

Dichiara che non rinunzierà alla lega monetaria latina e che non comprerà scudi all'estero per emettere biglietti a piena copertura, e dichiara pure che il Tesoro non fece alcun acquisto di scudi alla Banca di Francia, nè durante la sua amministrazione, nè precedentemente.

Il Governo crede di affrettare il ritorno delle grandi riforme con ben ordinare il bilancio; ed esso considera come riforme vere, non quelle che trasferiscono i pesi dagli uni agli altri, ma quelle che alleviano la quota dei tributi a beneficio di tutti.

Nello stato intermedio provvede a togliere le asprezze senza scuotere l'equilibrio. Andar oggi oltre, parrebbe al Governo di ricominciare un indirizzo pericoloso alla vita economica e politica del Paese.

Conclude che, misurando le spese, l'esercizio corrente si chiuderà, con tutta probabilità, in pareggio; che le condizioni del tesoro miglioreranno; che il misurare le spese non impedisce che si provveda ai più certi ed urgenti bisogni di uno Stato forte, operoso e civile.

**La Camera non è in numero legale.**

Il PRESIDENTE annunzia che la Camera non è in numero legale.

La votazione sui veterani sarà rinnovata domani.

La seduta termina alle ore 18.
Domani seduta alle 11.

### Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,10:

L'aula e i corridoi sono subito animatissimi e popolati assai più che nei giorni scorsi. Si nota, prima che si apra la seduta, al banco della Presidenza l'on. Colombo discutere con i segretari Lucifero e Ceriana, evidentemente sull'applicazione del regolamento.

Si ha quindi un primo incidentino sul verbale. Quando *Brunicardi* chiama Batacchi: «Onorevole collega», sorgono voci da Destra di vivace diniego.

*Brunicardi*: «Sì, Batacchi è un onorevole, ora, come noi!»

*Voci da Destra*: «No, non ancora!» *(Rumori)*

Frattanto noto che al banco dei ministri, con Lacava, Carmine, Bettolo e San Giuliano, siede il sottosegretario. Boselli arriva soltanto a votazione cominciata.

Non ostante l'ammonimento del presidente di limitarsi alle dichiarazioni di voto, la discussione si riapre animata, confusa, rumorosissima. La Camera è subito in preda a grande agitazione. Più di tutti scatena i rumori e le interruzioni l'on. Curioni, quando afferma che la votazione ha ormai un chiaro carattere politico. I ministeriali gridano: «No! No!» Alcuni anzi, come Pozzi Domenico e Borsarelli, dichiarano di volere escludere assolutamente la politica.

Farinet provoca le approvazioni della Camera quando accusa l'on. Curioni di essersi arrogato, senza mandato alcuno, di dichiarare politica la votazione.

Altri rumori provoca Curioni quando dice che Giolitti parlò contro la presa in considerazione.

*Giolitti*, scattando: «Parlai in favore! E' falsa la sua affermazione!»

*Vischi* provoca una vivissima ilarità dicendo a Curioni: «Ma questo è un discorso troppo..... saporito.» Vedo anche Saporito ridere.

Assai calorosamente applaudite furono le brevi dichiarazioni di Palberti, il quale invita il Governo a fare nuove dichiarazioni, e soggiunge che si ricrede votando oggi sì.

L'appello si fa fra un'intensa attenzione. Il segretario Stelluti, debuttante, chiama anche il nome di Batacchi. *Lucifero*, che gli è vicino, gli dice: «No, non ha giurato!» Molte risposte, soprattutto alcuni no, sono accolte da grandi esclamazioni. Si notano anche oggi alcuni sguagliamenti di deputati, e si nota pure che i sì dei piemontesi sono nuovamente compatti, anzi, accresciuti.

Appena terminato il primo appello i deputati si abbandonano a chiassosi commenti; molti scendono nell'emiciclo, altri salgono alla presidenza per conoscere il primo esito, il quale darebbe una votazione quasi pari.

L'aspettativa aumenta al secondo appello. Vedo Sonnino, dal suo posto di Centro, conteggiare i votanti nervosamente, attorniato da alcuni fedelissimi.

Fra i deputati, venuti appositamente per votare, si nota Marenco-Bastia, quantunque non ancora ristabilito dall'influenza.

Votò pure il Facta, il cui nome sabato dimenticai.

Verso la fine del secondo appello si arriva a cento sì e cento no. I deputati delle due parti, che conteggiano animatissimi, ripetono le cifre ad alta voce.

Quando il segretario, che fa la chiama, accenna a rallentare per dare tempo ai ritardatari, da Sinistra si grida: «Avanti! Finiamola!» *(Ilarità)*

La differenza risulta minima, spostata anche dai cinque astenuti.

Il risultato della votazione è accolto con grandi esclamazioni dalla Sinistra, ove *Del Balzo* grida: «Il Ministero è dimissionario!» *(Rumori e denegazioni altissime da Destra e dal Centro)*

Il voto odierno lasciò l'odiosità del rifiuto al Ministero e alla minima maggioranza che lo appoggiò. Si notò che i ministri presenti non contraddissero Saporito, perchè era sostenuto da Sonnino. Lo stesso Boselli, sempre per riguardo a Sonnino, rimase nei corridoi.

I proponenti avrebbero ritirata la proposta di legge purchè il Governo avesse fatto almeno una dichiarazione in favore dei vecchi veterani, che vanno oggi scomparendo e che, al postutto, sono i primi autori dell'odierno regime parlamentare.

Da fonte ufficiosa si afferma che, malgrado la presa in considerazione sia stata respinta, nondimeno il Governo solleciterà i lavori dell'inchiesta, in seguito alla quale risulteranno disponibili nuovi fondi che si potranno devolvere in sussidi a veterani, le cui domande ancora non poterono aver corso.

### La Cassazione riconosce incostituzionale il decretone.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17,50

Oggi la Corte di Cassazione trattò il ricorso di un certo anarchico condannato per contravvenzione all'ammonizione e per apposizione di una corona sovversiva, essendovi nella condanna applicato l'art. 2.o del decreto-legge 22 giugno 1899.

La Cassazione confermò la prima parte della condanna in base alla legge ordinaria della pubblica sicurezza e cancellò, senza rinvio, la seconda parte della condanna, ritenendo mancare al decreto la precipua base della costituzionalità, la quale è quella dell'approvazione della Camera.

Le deliberazioni furono prese a voti unanimi. Presiedeva Canonico.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,45:

Vi completo il cenno sulla interessante sentenza della Cassazione romana, che dichiara inapplicabile il decreto-legge.

Ricorrente era certo Cavallazzi Antonio. Costui ricorreva perchè fosse cassata una lieve condanna inflittagli dal Tribunale di Bologna per avere pubblicamente deposto sulla tomba di un anarchico, suo compagno di fede, una corona accompagnata da una scritta, nella quale si erano ravvisati i caratteri d'una manifestazione sediziosa, colpita dall'art. 2 del decreto-legge.

Il Pubblico Ministero, Garofalo, sostenne l'inammessibilità del ricorso: 1.o perchè il decreto doveva ritenersi costituzionale: 2.o perchè l'imputato non aveva interesse a ricorrere, essendogli stato applicato il decreto, che è più mite della legge sulla stampa, nelle penalità della quale, altrimenti, egli sarebbe incorso.

Il Pubblico Ministero fondava la tesi della costituzionalità del decreto sopra il fatto che il decreto avendo incluso la clausola della conversione in legge, il decreto stesso aveva rispettato le forme costituzionali. Aggiungeva, a guisa di conferma, che se tale conversione non erasi attuata, ne aveva avuto colpa l'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra.

Ma la Corte non ha risoluto la questione della costituzionalità. Essa ritenne che il decreto, pel solo fatto di essere stato presentato alla Camera, era diventato un disegno di legge ordinario, che la chiusura della sessione faceva cadere nel nulla, come tutti gli altri disegni di legge. Aggiungeva la Corte che la ripresentazione del decreto-legge alla Camera, dopo la riapertura della sessione, non può dargli altro valore che quello di un ordinario disegno di legge, sia pure, come è oggi, allo stato di relazione. Quindi, concludeva il supremo Collegio, come legge il decreto non esiste o non può applicarsi.

**La cedibilità degli stipendi.**

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,45:

Oggi l'on. Gallini ebbe una conferenza con Boselli riguardo alla cedibilità degli stipendi degli impiegati. Boselli lo assicurò che, appena la Commissione di funzionari, presieduta dal comm. Orsini, presenterà le conclusioni dei suoi studi, il progetto verrà ripresentato alla Camera. La Commissione, però, non ha ancora ultimato i suoi lavori.

**La questione del Liceo Rossini.**

Roma, 20, ore 21,45. — Oggi la Commissione per la questione del Liceo musicale di Pesaro ha approvata la relazione di Arrigo Boito, che sarà domani presentata al ministro.

**Nel personale insegnante.**

Roma, 20, ore 21,16. — Vennero decorati con medaglia d'argento Giovanni Mondino e Lucia Robbione, insegnanti a Cuneo. Il professore Nicodemi, del Ginnasio di Prato, è trasferito a Casale.

**Per le orfane di una maestra.**

Roma, 20, ore 21,10. — Baccelli ha disposto affinchè lo Stato concorra efficacemente al mantenimento e all'educazione delle due orfane della maestra Fogliani, uccisa a colpi di sasso a Valle di Tirano. Fra le maestre di Roma si aprirà a questo scopo una sottoscrizione.

**8000 congedati della classe anziana.**

Roma, 20, ore 21,20. — Ai primi di marzo si invieranno in congedo anticipato ottomila uomini della classe anziana.

**Dal Re.**

Roma, 20, ore 21. — Il Re ha ricevuto il deputato Bianchi e il senatore Municchi.

**Il Congresso universitario anticlericale.**

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,50:

Oggi gli studenti di Napoli e di Palermo intervennero al Congresso anticlericale, il quale riprese i lavori con un primo tumulto per la questione del telegramma che Crispi ha inviato ad alcuni studenti monarchici.

Proseguitasi la discussione sulla propaganda anticlericale nelle Università, si stabilì di nominare un Comitato centrale composto di sette studenti; ma nella elezione sorse un gran baccano, perchè gli studenti monarchici, in segno di protesta, avevano votato per un solo candidato del loro gruppo. Gli altri eletti volevano dimettersi, dacchè si era fatta una questione politica; i monarchici volevano abbandonare l'aula; dopo un lungo tumulto e reciproche dichiarazioni, si ristabilì alfine l'unione e la calma, e il Congresso proseguì i lavori fino a tarda sera.

### Senato del Regno

*(Per filo diretto da Palazzo Madama alla* Stampa)

**Seduta di lunedì 20 febbraio.**
**Roma**, 20, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta comincia alle ore 15.

**I porti di Genova, Savona, Portomaurizio**
**60 milioni di spese ferroviarie.**

Si procede alla discussione del progetto: «Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche e determinazione degli stanziamenti nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici durante il quadriennio finanziario dal 1899-1900 al 1902-903.»

LANZARA dichiara essere favorevole a questo progetto, ma muove alcune osservazioni alla parte finanziaria.

MASSABO' non giudica sufficiente la somma stanziata per opere marittime straordinarie. Si occupa principalmente dei porti di Genova e di Savona in vista dell'apertura del nuovo valico alpino del Sempione. Raccomanda al Governo di far grande assegnamento sul concorso dell'industria privata, come fecero l'Inghilterra, la Spagna e l'Olanda.

Vorrebbe modificata la legge 6 dicembre 1885, in modo da favorire l'instituzione di Consorzi tra Stato, Comuni, Provincie e Società.

LACAVA, ministro, risponde al Lanzara che, secondo i calcoli del Ministero, la somma per le ferrovie non si arresta a 20 ma a 30 milioni, ma si deve tener conto di altri cespiti, che portano la somma, da erogarsi in 5 anni ed anche meno, a 80 milioni e 600,000 lire. Occorrerebbero tuttavia altri 30 milioni; ma per aver disponibile questa somma pendono trattative fra il Governo e le Società. Circa il materiale mobile sono stati stanziati 44 milioni. Assicura che non saranno trascurati nelle nuove costruzioni tutti i progressi scientifici e pratici, subordinatamente ai mezzi disponibili. Intanto è lieto di constatare anche dinanzi al Senato i lusinghieri e continui miglioramenti dei prodotti ferroviari.

Ringrazia il senatore Massabò di aver sollevato la questione dei porti, principalmente di quelli di Porto Maurizio, di Genova e di Savona. Così potrà esprimere gli intendimenti del Governo in proposito. Assicura che appena espletate le pratiche necessarie, si provvederà ai lavori del porto di Porto Maurizio. Per quanto riguarda la questione dei porti in generale, la somma stanziata non è ingente, ma provvede ai bisogni impellenti. L'oratore fornisce schiarimenti sui porti di Genova e Savona, e riconosce che urge provvedere ai lavori portuali. Dice che, migliorate grandemente col ventilatore Saccardo le condizioni di transito nelle due gallerie dei Giovi, mercè anche altri lavori, sarà di molto aumentata la potenzialità del porto di Genova, che è vero porto internazionale.

VACCHELLI, relatore, fa le sue riserve circa la maggior spesa di 20 milioni lumeggiata dal ministro nel suo discorso; ma, quando questa fosse indispensabile, bisogna escogitare un sistema che eviti allo Stato di rimborsare la somma tutta ad un dato momento.

LACAVA, ministro. Se i 20 milioni saranno indispensabili, si concreterà un progetto; assicura ad ogni modo il relatore che questa maggior spesa non assumerà la forma di un debito.

Si chiude la discussione generale e si rinvia il seguito a domani.

La seduta è tolta alle ore 18,33.
Domani seduta alle ore 15.

**I progetti Bonasi al Senato.**

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:

Gli Uffici del Senato oggi discussero i due progetti di Bonasi riguardanti le guarentigie e l'ordinamento della Magistratura. In genere i due progetti non incontrarono l'approvazione degli Uffici. Ognuno di questi nominò due commissari, ma riunendoli in una sola Commissione di dieci membri. I commissari eletti sono: Pascale, Gloria, Municchi, Tajani, Saredo, Inghilleri, Gadda, Massabò, Santamaria, Parpaglia.

## LA GUERRA ANGLO-BOERA

### Buone notizie per gli inglesi.

**Cronje tutto prigioniero?**
**La regina Vittoria visita i feriti.**

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 14,30:

Le impressioni e le previsioni sono quest'oggi notevolmente migliori. Iersera alla Camera dei Comuni si affermava che il generalissimo orangista, Cronje, era stato fatto prigioniero. E, a quanto afferma il *Daily News*, la voce sarebbe stata confermata da un ministro che, in un'intervista, avrebbe detto essere giunta notizia al *War Office* che Cronje fu circondato dalle truppe inglesi, e non ha più speranza di fuggire.

Anche il Wyndham, sottosegretario alla guerra, disse, in un'altra intervista, che le notizie della guerra sono ottime.

E la stessa regina Vittoria, visitando stamane i feriti ricoverati all'ospedale, disse che le notizie ricevute dal Sud-Africa sono buone.

Da Molteno un dispaccio annuncia intanto che i boeri hanno dovuto sgombrare Pentruce, e lo *Standard* registra un'informazione secondo la quale French con la sua cavalleria si sarebbe gettato fra Bloemfontein e Cronje, in modo che questi si vedrebbe tagliata la via.

Certo la posizione di Cronje deve farsi difficile. I boeri pare però si apprestino a soccorrerlo vigorosamente. Secondo un dispaccio del *Daily Cronicle* da Modder River, in data 18, il generale boero Delarey tenterebbe di soccorrerlo, tenendo impegnata l'ala destra inglese, e impedendole di tagliare a Cronje la ritirata su Bloemfontein. Altre notizie recano che da Colesberg i boeri hanno distaccato una grossa colonna di 10,000 uomini per salvare Cronje.

Intanto la posizione di Kimberley si è potentemente rafforzata. Le truppe di Methuen vi sono giunte senza combattimento, e vi hanno preso posizione, per ora, in attesa di una prossima dislocazione. E la linea ferroviaria fra il Modder e Kimberley è riattivata: e i treni cominciano a percorrerla, con notevole vantaggio del movimento delle truppe e del servizio di sussistenza.

I boeri si sono ritirati da Birdsriver.

Quanto alla situazione sul Tugela, sembra che Buller continui a bombardare le trincee boere, sperando di riuscire ad aprirsi la strada a Ladysmith. Tuttavia il *Times* è su questo punto meno ottimista, almeno per ora, e pubblica un dispaccio dicendo che i boeri mantengono le loro posizioni sul Tugela.

***

La *Stefani* ci comunica da **Arundel**, 19:

Una ricognizione eseguita sabato scoprì nelle vicinanze soltanto 500 boeri. Credesi che 10,000 boeri siano inviati contro l'invasione degli inglesi verso ovest.

**Le perdite inglesi a Kimberley.**

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

Il Ministero della guerra annunzia che negli scontri del 14, 15 e 16, nei dintorni di Kimberley, gli inglesi ebbero due ufficiali morti e sei feriti.

**Roberts, Methuen e Buller.**
**Gli inglesi occupano Colenso.**
**I boeri si ritirano dal Tugela.**

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 20,45:

Nulla di importante e di nuovo sulle mosse di Roberts. Si sa soltanto che egli ha trasportato il suo quartier generale a Paardeberg, a circa 60 km. ad est di Jacobsdal, dove si trovava ultimamente, accentuando così la sua direttiva su Bloemfontein.

Un dispaccio di Roberts conferma che la ferrovia di Kimberley è stata riattivata fin da ieri, e che lord Methuen si è recato colà a rinforzare la piazza.

Anche dal Tugela giungono buone notizie. Buller telegrafa da [illegible], in data di stamane, che la Brigata fucilieri si è impadronita ieri della collina di Klangwano, che domina Colenso. Il nemico aveva ritirato tutte le truppe a nord del Tugela.

Il generale Hart occupò oggi Colenso, dopo lieve resistenza della debole retroguardia nemica. Gli inglesi occupano ora la linea del Tugela, sulla costa sud, da Colenso fino a Tagloonest.

Il nemico sembra in piena ritirata e pare occupi soltanto le posizioni mediante debole retroguardia sulla ferrovia Colenso-Ladysmith.

Attualmente l'avanguardia traversa il fiume, a Colenso.

Buller spera che le perdite degli inglesi ieri ed oggi siano leggiere.

**Un appello della regina Vittoria per la costituzione delle riserve.**

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

La regina ha diretto una lettera a Wolseley, in cui dice che gran parte dell'esercito, trovandosi ora nel Sud-Africa, si rende completamente conto che bisogna adottare le misure necessarie per la difesa dell'Inghilterra. La regina aggiunge credere che sarebbe possibile raccogliere per un anno forze efficaci fra i suoi antichi soldati, siano ufficiali, ovvero uomini di truppa. Esprime piena fiducia nella loro devozione verso il paese e nella loro lealtà verso il Trono.

Rivolge un appello perchè prendano ancora una volta servizio per surrogare quelli che, insieme con i popoli delle sue colonie, resistono nobilmente all'invasione dei suoi possedimenti sud-africani. Esprime il desiderio che questi nuovi battaglioni si chiamino battaglioni della Riserva reale.

**I crediti per la guerra approvati.**

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

*Camera dei Comuni*. — Si approvano in seconda lettura, con voti 237 contro 51, i crediti di tredici milioni sulla guerra.

Il ministro della guerra invita gli ex-militari a riprendere il servizio di un anno.

**Granate per il Transvaal.**

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 16,20:

La *Patrie* riceve da Rennes che la fonderia Thuau ha ricevuta l'ordinazione di 150,000 granate dal Governo del Transvaal.

**Chamberlain accusatore ed accusato.**

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

*Camera dei Comuni*. — L'aula e le tribune sono gremite.

*Chamberlain* dichiara essere massima dell'Inghilterra il lasciare gli indigeni fuori del conflitto anglo-boero, ma non l'impedire loro di difendersi in caso di attacco. L'oratore accusa i boeri di aver violato la neutralità dello Zululand.

*Thomas* svolge un ordine del giorno reclamante un'inchiesta completa sulla cospirazione contro il Transvaal e l'incursione di Jameson nel 1895.

**Leyds non andrà a Roma.**

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 14,25:

Un telegramma da Bruxelles al *Tageblatt* smentisce il viaggio di Leyds a Roma. In seguito agli avvenimenti decisivi che presentemente si svolgono sul teatro della guerra, egli non può abbandonare il suo posto.

**La superiorità del fucile francese proclamata da Galliffet.**

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 20:

*Camera dei deputati*. — Prosegue la discussione del bilancio della guerra.

*Galliffet* si dichiara disposto a concedere alle Società di tiro a segno le cartucce che nel tempo prescritto dai regolamenti non saranno utilizzate dall'esercito. Aggiunge poi: «Comunicherò una notizia che produrrà una generale sorpresa. Il direttore d'artiglieria, Deloye, per cui non potrete mai avere riconoscenza bastante, avendo egli rinnovato tutta la nostra artiglieria, ci ha dato, mediante una modificazione quasi insignificante, un fucile che si userà entro sei mesi e che sarà superiore a qualunque altro attualmente esistente.» *(Applausi)*

**Sull'alleanza anglo-americana.**

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 20:

Washington, 20 *(Stefani)*. — La Camera dei rappresentanti ha approvato una mozione tendente a chiedere se è fondata la voce dell'alleanza anglo-americana.

## UN DRAMMA GIUDIZIARIO

**Il misterioso assassinio di un vecchio settantenne — I figli alla ricerca di un colpevole — Un frate falso testimonio — La folla intuisce la verità — I rimorsi e la denunzia — Tutti i testimoni sotto processo — Un parricidio?**

Oggi, mercoledì, 21, dinanzi alla Corte di Assise di Viterbo, ha principio un processo, che è l'epilogo di un fosco dramma giudiziario del quale pur troppo furono parecchie le vittime innocenti. Esso è destinato quindi a sollevare un vivissimo interesse in tutta Italia, sia per la condizione sociale del principale accusato, un sacerdote, sia perchè verranno in luce tutte le tenebrose macchinazioni di cui egli fu l'artefice principale, ed infine perchè sono seguiti sempre con acuta curiosità e col più grande interessamento tutti i processi destinati ad aprire la carcere a chi la folla crede innocente.

Narriamo brevemente la storia del primo delitto, dell'errore giudiziario che ne seguì e del modo con cui finalmente questo è arrivato in luce.

**L'omicidio.**

La sera del 7 d'agosto del 1891, un ricco possidente di Bassano, il settantenne Salvatore Pesi, percorreva a cavallo la strada che da Vicarello va a Bassano. Era preceduto dai contadini Capece Liberato e Vincenti Francesco e seguito da Felice Cettomai e Domenico Governatori. In un punto dove la strada è in declivio, il vecchio Pesi, colpito da due palle di fucile, cadde sulla strada, morto. D'improvviso l'assassino, un uomo col viso mezzo tinto e mezzo bendato, sbucò dai cespugli ed attraversò la strada, guardando la sua vittima, senza che i contadini osassero arrestarlo.

Il grave delitto produsse in Bassano una enorme impressione, e, per l'audacia con cui venne commesso, fu attribuito alla famigerata banda dell'Ansuini.

Il vecchio Pesi lasciava due figli, il prete don Gratiliano e Luigi, campagnuolo, ed una figlia nubile, Maria. Tutti e tre, ma specialmente il primo, denunziarono all'Autorità giudiziaria parecchie persone che avrebbero commesso od ordinato il delitto per vendetta od interesse. Si fecero alcuni arresti, ma, per ordinanza della Camera di Consiglio, gli arrestati furono tosto rimessi in libertà.

Così passò qualche mese, ed intanto si venne a sapere che fra il vecchio Pesi ed i suoi tre figliuoli regnava una grave discordia e fra di essi avvenivano continue dispute.

Furono quindi arrestati tutti e tre ed insieme ad essi una certa Angela Verbigrazia-Lucci e un suo figlio Gioacchino.

Le perquisizioni fatte nella loro casa fecero scoprire una lettera anonima, indirizzata all'ucciso, Salvatore, con la quale gli si minacciavano sventure qualora non pagasse i debiti del figlio; inoltre si trovò di carattere del prete Gratiliano una bozza di corrispondenza, destinata a non si sa quale giornale, nella quale l'uccisione del povero Pesi era raccontata in modo da dimostrare l'interesse di sviare le ricerche della giustizia, perchè vi si dimostrava che l'ucciso doveva essere non un abitante di Bassano, ma un forestiero. Si apprese che la mattina del 7 agosto la Maria aveva scongiurato suo padre di non recarsi per quel giorno in campagna. Maria non negò il tentativo; lo spiegò soltanto come effetto di una triste visione, che l'aveva agitata nella notte, preannunziatrice dell'eccidio del padre. Si seppe anche che in casa Pesi, appena giunta la tristissima nuova dell'omicidio, furono pronunciate parole che facevano almeno prevedere il delitto. Questo risultava: ma alla Camera di Consiglio non parvero sufficienti gli indizi raccolti, e il 2 dicembre 1891 ordinava non farsi luogo a procedere contro i cinque arrestati, che fin dal 23 settembre erano stati messi in libertà provvisoria.

Questo però non poteva bastare a don Gratiliano, il quale, per liberare sè e il fratello e la sorella dal sospetto di parricidio, si diede a tutt'uomo a creare dei colpevoli, e pur troppo nell'opera iniqua egli riuscì.

**La condanna degli innocenti.**

Egli cominciò coll'accusare dell'uccisione di suo padre certi Leone Valle, Antonio Benedetti, e David Pellegrini. L'Autorità accolse la bugiarda denunzia e dopo un'istruttoria mandò i tre alla Corte d'Assise.

Come abbia potuto il prete architettare e costruire tutto l'edificio delle accuse e delle prove contro i tre infelici, anche ora riesce quasi impossibile capire. Certo è che egli, non solo si procurò con denaro falsi testimoni, ma riuscì anche a trarre dalla sua agenti, delegati e perfino qualche magistrato, che accettò per provate le accuse di don Gratiliano e si regolò come esso indirettamente suggeriva.

Formalmente denunziati il Valle, il Benedetti ed il Pellegrini, cominciò la sfilata dei falsi testimoni contro di loro. Il contadino Felice Cettomai, uno di quelli che avevano assistito all'assassinio, si presentò spontaneamente al pretore di Sutri, per dichiarargli di avere riconosciuto in Leone Valle l'uccisore del Pesi; Cettomai Silvestro confermò la dichiarazione del Felice, non solo, ma soggiunse che Valle aveva agito per mandato del segretario comunale, Pellegrini David, e del sindaco, Antonio Benedetti, inspirati da rancori amministrativi e da una antica opposizione fatta alla loro amministrazione comunale dalla vittima Salvatore Pesi.

Il processo contro Valle Leone, imputato di omicidio premeditato, e contro David Pellegrini e Antonio Benedetti, imputati di mandato ad uccidere, cominciò il 13 novembre del 1894 davanti alla Corte d'Assise di Viterbo. I tre fratelli Pesi si erano costituiti Parte civile.

I dibattimenti furono agitati ed emozionanti: gli imputati si protestavano innocenti, ma non riuscirono mai a provare la loro innocenza, mentre, invece, l'accusa andava ognor più rafforzandosi di prove precise e, apparentemente almeno, inoppugnabili. I magistrati parevano presi come da un'ossessione di severità: il Pubblico Ministero giunse perfino a far arrestare cinque testimoni soltanto perchè avevano deposto a favore dei tre imputati.

Gli avvocati difensori, che, in un momento d'indignazione, avevano abbandonato il loro posto, vi tornarono perchè il presidente li

aveva sostituiti con tre avvocati d'ufficio, ignari della causa; ma i loro sforzi furono vani.

I testimoni d'accusa furono numerosissimi: Francesco Vincenti, tre Cottomai, Domenico Governatori, che già avevano dichiarato al giudice istruttore di non avere riconosciuto nel Valle l'uccisore del Pesi, al dibattimento giurarono il contrario.

Un mendicante guercio e vagabondo, certo Giovan Battista Alfonsi, dichiarò che dopo l'arresto del Valle vide sotto l'arco del palazzo Odescalchi, in Bassano, Benedetti Antonio, Pellegrini David e la guardia municipale Liberati Santo, che camminavano a passo lento; i primi due piangevano ed il terzo li ammoniva: « State zitti, altrimenti voi stessi vi scoprirete. »

Con tutto ciò la folla enorme che assisteva al processo intuiva che la colpevolezza degli imputati, per i quali non esitava a mostrare la sua simpatia, era tutt'altro che certa.

Uno dei testimoni, il Francesco Vincenti, a riprova della dichiarazione fatta di avere riconosciuto (era uno della scorta del vecchio Pesi) il Valle nell'uccisore, aggiunse di aver confessato questo suo riconoscimento a un vecchio frate, Vincenzo Calabrò.

Fu chiamato anche il frate, il quale, senza giurare, depose:

« Pochi giorni dopo il delitto, il Vincenti mi confidò di avere riconosciuto Leone Valle mentre tirava due colpi di fucile su Pesi, e di non aver osato rivelarlo per paura della congiura che v'era in Bassano. »

La parola del frate limpida e ferma ebbe una efficacia definitiva; il pubblico mormorò, rassegnato ad una verità cui piegava senza esserne persuaso; Leone Valle svenne nella gabbia.

In base al verdetto dei giurati la Corte condannò il Valle all'ergastolo, Benedetti a trent'anni e Pellegrini a diciassette anni e sei mesi di reclusione.

Quest'ultimo aveva moglie e cinque figliuoli!

I tre condannati furono mandati ai reclusorii: ma non furono le sole vittime innocenti dell'errore giudiziario. Alla vecchia madre del Valle, il dolore della condanna schiantò il cuore: ne morì. Orsola Bonugli, condannata per falsa testimonianza dal Tribunale di Viterbo solo perchè aveva difeso in Corte d'Assise gli innocenti, morì in carcere. Santa Gilardi e Candida Fabretti, per la stessa imputazione di falsa testimonianza condannate, espiarono la loro pena. Fu pur condannato dallo stesso Tribunale il capo dei giurati per corruzione a favore degli accusati; fu denunciato al prefetto il delegato Canilli, che aveva osato di sostenere l'innocenza degli accusati; fu punito disciplinarmente un giurato, colpevole di aver lasciato trapelare dei dubbi sulla colpevolezza dei tre calunniati.

**I falsi vengono scoperti.**

Il legame, però, che teneva legato don Gratiliano Pesi ai suoi complici nell'opera scellerata cominciò, dopo un po' di tempo, a pesargli, ed egli cominciò a diffamarli. Gli altri, a loro volta, pensarono di vendicarsi di lui, e non ebbero a cercarne lungamente il mezzo.

Il primo a parlare fu il vecchio Gratiliano Cottomai, che, in punto di morte, dichiarò di aver deposto il falso davanti la Corte d'Assise, subornato dal figlio Felice e dal prete Pesi, che gli avevano promesso cento scudi di premio.

Poco dopo i due altri Cottomai, Silvestro e Felice, recatisi a Capranica, per liberarsi la coscienza, confidarono al dottor Giorgio Cerquetti, capo dell'Esattoria, di avere deposto il falso nel processo Valle, Benedetti e Pellegrini, ad istigazione di don Gratiliano Pesi.

Anche Vincenti Francesco, quegli che avrebbe detto al monaco Calabrò di aver riconosciuto in Leone Valle l'assassino, propagò di aver deposto il falso ad istigazione del prete Pesi; arrestato per furto di galline, in carcere confessava i particolari del falso giurato. Così altri dei testi dichiararono di aver deposto il falso per volontà del prete Pesi. Il frate Calabrò, tra grandi pianti e stretto dal rimorso, confessò in ginocchio di aver fatta testimonianza falsa, sempre per volontà del prete, e per danaro.

La verità ormai non poteva più venir celata!

Si cominciarono delle diligenti indagini, le quali trassero a un nuovo procedimento penale contro calunniatori falsari e spergiuri.

**Il nuovo processo.**

Parecchi testimoni furono arrestati e compariranno con i due fratelli Pesi nel processo che mercoledì comincerà alle Assise di Viterbo.

Ecco i nomi degli imputati del nuovo imminente giudizio e le rispettive loro imputazioni:

Don Gratiliano Pesi, suo fratello Luigi Pesi, Manoni Luigi e Patricelli Luigi, accusati tutti e quattro di subornazione con minacce, doni e promesse ai testimoni, perchè deponessero il falso nel processo contro Benedetti, Pellegrini e Valle, con la circostanza aggravante, che fu pronunciata sentenza di condanna all'ergastolo. (Il Codice penale — articolo 214 — dispone che se la falsa testimonianza abbia per effetto una sentenza di condanna a pena superiore alla reclusione, la reclusione è da dieci a venti anni).

Cottomai Felice, Cottomai Silvestro, Vincenti Francesco, Governatori Domenico, Alfonsi G. Battista, Fravolini Enea-Taurini ed il frate Calabrò Vincenzo, sono accusati di falsa testimonianza, con la solita aggravante della condanna all'ergastolo.

Per il primo processo di Viterbo molti innocenti furono condannati, molte vite furono spezzate, e la giustizia umana, fuorviata dalla frode, perpetrò tremendi errori. Il Valle, il Benedetti, il Pellegrini sono già riconosciuti innocenti; ma le nostre leggi procedurali non consentono che siano rimessi in libertà che dopo un processo di revisione. Il processo di Viterbo, che comincia oggi, mercoledì, non è che il primo; seguirà il secondo per liberare i tre innocenti; ed il terzo per punire dell'omicidio il Salvatore Pesi, i veri omicidi, che forse furono parricidi.

## Italia ed Inghilterra.

### Una visita sintomatica.

Il corrispondente da Roma del *New York Herald* di Parigi dopo aver detto che certamente qualche cosa si sta preparando fra l'Italia e l'Inghilterra, e dopo aver citata la lettera di Fazzari alla *Tribuna*, dice che l'ammiraglio inglese Gérard Noel, il quale comandava la squadra inglese a Creta, è arrivato a Roma *en dilettante* col solo scopo di visitare le splendide opere d'arte della capitale!

Il corrispondente con eguale bonaria ironia aggiunge: « E' vero che appena arrivato ebbe un colloquio, durato tre ore, col sig. Bettolo, ministro della marina, ma si dice che essi discussero dell'Apollo, del Belvedere e della Venere Callipige di Napoli, la statua favorita dalla regina Carolina, che, secondo Nelson, le rassomigliava grandemente! »

Quindi il corrispondente continua: « Io desidero di far comprendere ai nostri lettori in Francia qual'è la vera situazione qui in questo momento, situazione che può cambiare da un momento all'altro in quello che si chiama: *Il momento di essere*, e che sembra guadagnare ovunque aderenti, i quali non esitano più a dichiarare che in avvenire l'Inghilterra deve essere contata assai più della Germania. Gli interessi dell'Inghilterra sono strettamente legati a quelli dell'Italia più di quanto lo siano quelli della Germania e viceversa. Basta accennare agli interessi di entrambi di essere padrone del Mediterraneo, e delle vie europee per l'Oriente.

Non bisogna trascurare troppo nè la Francia nè la Germania, che vuole avere presto un porto nell'Adriatico, nè la Russia, che non intende rimanere eternamente bloccata nel Mar Nero, nè, per ultimo, la Spagna, cui interessa attualmente unirsi alla Francia, e che non ha mai potuto digerire Gibilterra.

## La Spagna per i boeri.

### Numerose offerte di denaro e di volontari. Duecento carlisti pronti a partire per il Transvaal.

**Madrid, 18 febbraio.**

(Yratzex) — La considerevole affluenza d'offerte in denaro, spontaneamente pervenutegli in favore dei boeri feriti, ha indotto il console del Transvaal e dell'Orange in Madrid, signor Hulstein, ad aprire un'analoga sottoscrizione pubblica, la quale, nello spazio di soli dieci giorni, ha di già fruttata l'egregia somma di trentamila *pesetas*. In vista di sì brillante risultato, il succennato console ha dunque organizzato ora, in altre dieci fra le principali città del regno, altrettante sottoscrizioni; ed anche l'ammontare di queste va notevolmente aumentando di giorno in giorno.

Per ciò che riguarda poi l'offerte di volontari, il sig. Hulstein ebbe ieri ad assicurarmi che a non meno di trentamila egli calcola, fondatamente, secondo il numero delle persone, le quali — dal principio dell'attuale guerra a questa parte — gli hanno dichiarato d'esser disposte a recarsi nel Transvaal, e ad ingaggiarsi nelle file dei boeri.

Ed a tal proposito, degna di special menzione si è l'offerta fatta, lunedì scorso, al sig. Hulstein, da un ex-generale carlista, il quale s'impegnò a metter a sua disposizione, nel termine d'una settimana, il rispettabile contingente di *duecento* carlisti — fra navarresi, riojani ed aragonesi — già provvisti d'armi e di munizioni, e pronti, quindi, a partire immediatamente per l'Africa del Sud. Inutile dire che il sig. Hulstein obbedendo alle analoghe istruzioni ricevute dai Governi che egli rappresenta qui, ha risposto a tutti di non poter accettare e neppur favorire, almeno ufficialmente, l'invio d'alcun contingente di volontari, in ausilio dei propri connazionali.

### Genova e il traffico pel Sempione.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 20:

Domani sera il Consiglio comunale voterà un'istanza al Governo chiedendo che l'attuale linea Arona-Novara-Alessandria sia posta in condizione di rispondere alle esigenze di un grande traffico internazionale, che vi sarà avviato coll'apertura del nuovo valico del Sempione.

### L'arrivo dei principi Danilo a Napoli.

Napoli, 20 (*Stefani*). — I principi Danilo di Montenegro sono arrivati alle 18,35, ricevuti alla stazione dal Principe di Napoli.

### Una nave argentina a Caprera.

Napoli, 20 (*Stefani*). — La nave argentina *Sarmiento* è partita per la Maddalena e Genova.

### Il Consiglio comunale di Parma a Batacchi.

Ci telegrafano da Parma, 20, ore 14,55:

Opponendosi il conte San Vitale al voto favorevole alla liberazione di Batacchi, proposto in Consiglio comunale dal consigliere socialista Uttini, scoppiò una vivace dimostrazione contro i moderati.

### Un'inchiesta sulla dimostrazione all'Ortolani.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 21,30:

Da alcuni giorni si trova a Palermo il generale dei carabinieri Bisoendi. Egli, a quanto si assicura, sarebbe venuto espressamente per eseguire un'inchiesta sulla dimostrazione fatta al capitano Ortolani in occasione della sua partenza per la Sardegna da tutti gli ufficiali della Legione.

### Sessantasei arresti a Partinico.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 21,30:

Una vasta associazione a delinquere è stata scoperta a Partinico, composta di circa 180 temuti e risoluti mafiosi. Le Autorità, impressionate dal ripetersi di continui audaci misfatti perpetrati in quel Comune, che rimanevano sempre avvolti in un fitto mistero, raddoppiarono di vigilanza, finchè approdarono all'importante scoperta. Furono denunziati 120 adepti, di cui 66 in due diverse retate furono arrestati. Si vocifera di altri importanti arresti.

### Un furioso uragano a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 20,5:

Stamane si scaricò sulla nostra città un violentissimo uragano; sotto la sferza furiosa della libecciata il mare era agitatissimo. Tutti i bastimenti ancorati nel porto rinforzarono gli ormeggi.

Il brigantino nord-americano *Rebecca Grawel*, arrivato a poche miglia di distanza dal porto, correva pericolo di naufragare. Accorse in suo aiuto un rimorchiatore per condurlo a Genova, ma il capitano preferì dar fondo presso la spiaggia di Sturla.

La mareggiata, malgrado il vento calmatosi, continuò fino nel pomeriggio.

### Sciopero nel cotonificio Poma.

Ci telegrafano da Biella, 20, ore 21:

Stamane scoppiò uno sciopero nel Cotonificio Poma, ad Occhieppo, fra i tessitori e le tessitrici. Circa mille sono gli scioperanti. La truppa si è recata sul luogo. Si fecero varii arresti per attentati alla libertà del lavoro.

Causa dello sciopero è il negato aumento del salario.

### Un mulino distrutto a Livorno.

Livorno, 20 (*Stefani*). — Stasera si è sviluppato un incendio a Turretta. Il fuoco, alimentato da un forte vento, ha distrutto completamente il mulino dei fratelli Douglesse.

### Un giuoco finito in un fratricidio.

Ci telegrafano da Foggia, 20, ore 18,45:

In causa di un alterco di giuoco, certo Cucci Giovanni, alterato dal vino, uccise con una coltellata all'addome il fratello Michele, ventenne. Il fratricida fu arrestato.

### Quando il principe Enrico tornerà in Cina.

#### Attriti fra lui ed Hohenlohe.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 20,30:

I giornali annunziano che il principe Enrico ritornerà nella Cina non prima del mese di giugno.

Si assicura che Enrico trovò nell'imperatore Guglielmo il più completo appoggio alle sue idee di espansione coloniale nella Cina. Sembra che il principe vagheggi l'idea di fondare una seconda colonia, a sette miglia lontana da Kiao-Ciau, in un terreno fertile, irrigato da molta acqua. Vedremo però se non troverà una seria opposizione nel cancelliere Hohenlohe, il quale è completamente contrario ad ogni idea d'una maggiore espansione in Cina, prevedendo che con essa si andrebbe incontro a molti pericoli. A questo proposito, alcuni giornali notano che vi è una certa freddezza nei rapporti tra il cancelliere Hohenlohe e il principe Enrico.

### Il processo Habert all'Alta Corte.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 20:

Nell'udienza odierna dell'Alta Corte, Fallières legge l'ordinanza deliberata ieri. Procede quindi all'appello dei testimoni, di cui mancano Lépine e Déroulède.

La Difesa rinuncia all'audizione di Déroulède.

Fallières procede all'interrogatorio di Habert.

Questi critica vivamente la condotta della Polizia. Nega l'accordo fra i realisti e la preparazione delle dimostrazioni.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 21,45:

Ecco il seguito dell'udienza dell'Alta Corte.

Dopo esposte lungamente e confusamente le sue convinzioni politiche, Habert narra la parte precisa avuta nella Lega dei patrioti. Rifiuta di rispondere riguardo agli incidenti alla caserma di Reuilly, che considera ormai giudicati.

*Fallières* rammenta la dichiarazione fatta da Habert alle Assise a questo proposito.

Dopo uditi cinque testimoni insignificanti, l'udienza è tolta e rinviata a domani.

### Per l'onorificenza austriaca a Verdi.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 14,20:

Stamane il *Tageblatt* ha un articolo di fondo intitolato « Verdi », in cui si compiace dell'onorificenza conferitagli dall'imperatore. Il giornale dice dedicarvi un articolo di fondo, ove solitamente si discutono le questioni di politica internazionale, poichè si tratta appunto di un atto di carattere internazionale. Infatti tutto il mondo è la patria delle arti: Goethe è tedesco, però la canzone della sua *Mignon* risuona in Francia, e gli accordi di Beethoven scorrono in tutti i paesi civili ove si eleva la voce umana. La nostra patria si deve rallegrare di tale solenne onorificenza conferita a Verdi, tanto più che Verdi non è cortigiano, ma un borghese liberale, figlio della moderna Italia. Di tale onorificenza si parlerà con soddisfazione e simpatia presso le nazioni amiche dell'Italia. Inoltre, questo saluto del bello ed azzurro Danubio si interpreterà come non privo di una certa sua politica.

### L'imperatore cinese riceve.

Pechino, 20 (*Stefani*). — L'imperatore ha ricevuto ieri il Corpo diplomatico. Parve che l'imperatore fosse estremamente ammalato e abbattuto.

### L'aumento dei noli del Loyd.

Vienna, 20 (*Stefani*). — In seguito all'aumento continuo del prezzo del carbone per le navi della Compagnia, il Lloyd Austriaco aumenterà il nolo delle merci destinate agli scali posti fuori del canale di Suez del 12 per cento dal 1.o marzo, esclusi da tale aumento i fiammiferi, gli zuccheri ed i mobili.

### Evasione di detenuti a Ginevra.

#### Luccheni non può fuggire.

Ci telegrafano da Ginevra, 20, ore 15:

La scorsa notte fuggì il detenuto Got, la cui cella si trovava a pianterreno, vicina a quella di Luccheni. Got fuggì assieme al greco Aristide Rastopoulos. Esaminata la cella di Luccheni, si constatò che per lui è impossibile un'evasione.

### Risse fra cattolici e liberali.

Parigi, 20 (*Stefani*). — Il *Matin* dice che avvennero gravi risse fra studenti cattolici e liberali. Vi sono parecchi feriti.

### Navi in viaggio.

Montevideo, 20 (*Stefani*). — Il *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

### Don Miraglia in libertà provvisoria.

Ci scrivono da Piacenza, 19:

La Corte d'Appello di Parma ha, con una recente sentenza, accordata la libertà provvisoria, mediante cauzione di L. 300, a don Miraglia nei riguardi delle sentenze di condanna contro di lui pronunciate nelle cause intentategli da don Chiapperini e don Antoniotti, e per le quali egli fu condannato ad un anno e vari mesi di reclusione.

Anche al Bonetti — condannato insieme al Miraglia nel processo di don Antoniotti — venne accordata la libertà provvisoria, senza cauzione però, ma per atto di sottomissione.

Queste disposizioni vennero ieri notificate ai condannati.

### Rissa fra marinai ed indigeni in Africa.

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

« Si parla di risse avvenute tra marinai della regia nave *Provana*, stazionaria nel Mar Rosso, e gli indigeni della costa africana, con feriti da ambo le parti.

« Pare che siano stati presi dei provvedimenti a carico di alcuni ufficiali dello Stato Maggiore della nave, forse per difetto di vigilanza e di prevenzione da parte loro. »

### I gioielli di una principessa.

Scrivono da Vienna, 17:

Da parecchi mesi pendeva presso questo Tribunale di commercio una causa intentata dal gioielliere Maurice Hartog, di Parigi, per il non pagamento di due effetti cambiari, uno di 190,000 franchi e l'altro di 201,500 franchi, firmati dalla principessa Luisa di Coburgo (figlia del re dei Belgi e sorella dell'arciduchessa Stefania), presentemente internata nella Casa di salute di Lindenhof, presso Dresda. Le cambiali vennero date in cambio di gioielli che la principessa impegnò quasi subito a Londra ed a Vienna.

Il curatore della principessa, avv. Feistmantel, protestò a suo tempo sulla buona fede di detta vendita ed anche sulla autenticità della firma. Il Tribunale decise allora di fare in proposito tutte le debite ricerche, e furono interrogati l'ex-tenente di cavalleria Geza von Mattasich-Keglevich (l'amante della principessa), che attualmente sconta sei anni di carcere duro nella prigione militare di Millersdorf, l'ex-segretario della principessa, una cameriera ed il direttore della Casa di salute di Lindenhof, dottor Pierson.

Oggi, dunque, si doveva terminare la causa dinanzi alla Corte d'Appello, quando poco prima che principiasse l'udienza le due Parti riuscirono a combinare un accomodamento.

Il curatore della principessa si obbligava a ritirare il protesto sull'autenticità delle firme e l'avvocato del gioielliere, presente il marito della principessa internata, principe Filippo di Sassonia, Coburgo e Gotha, concedeva un certo respiro pel completo pagamento delle due cambiali.

Il Tribunale allora pronunziò la sentenza che le citazioni a pagamento aveva piena e completa forza di legge.

### I drammi della pazzia.

Scrivono da Corte (Corsica):

Mentre si celebravano le esequie di sua madre, Angelo Balsecetti, ventiduenne, afferrata un'ascia, si precipitava su un gruppo di ragazzi e ne feriva gravemente tre. Inseguendo poi i restanti, i quali eransi dati a gambe dinnanzi a quel pazzo omicida, feriva con un colpo d'ascia alla spalla sinistra ed uno alla testa il bambino Giudicelli Santi. L'omicida è stato arrestato dal panattiere Valentini. Lo stato dei quattro bambini è allarmantissimo.

### Uno strano testamento.

*Gionio* ci scrive da Novara, 20:

Oggi è morto il signor Giovanni Dell'Oro, proprietario del *Ristorante Sempione*. Era nato a Valmadera nel 1833, e da molti anni aveva fissata la sua dimora a Novara.

Lasciò le seguenti disposizioni: da distribuire 346 buoni, da lui scritti, valevoli per L. 1 50 ciascuno, da consumarsi in vino. Funerali civili. Accompagnamento di Banda musicale, che suoni la *Bella Gigogin* e la *Marianna la va in campagna*. Alla porta del cimitero distribuzione di 2 brente di vino a coloro che presero parte ai suoi funerali e due sigari per ciascuno.

Se i suoi eredi non adempiranno a tali sue disposizioni, la sua sostanza andrà a favore dell'Istituto dei poveri e dell'Ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 14, ma non so fino a qual punto l'Autorità permetterà che si ottemperi alla volontà del defunto.

### Una tragedia d'amore.

Alessandria, 20 febbraio.

(Gaglistro) — Deandrea Camilla è una bella giovane di 17 anni. Orfana d'entrambi i genitori, abitava colla famiglia Balbiano, in via Alessandro III, 36, e provvedeva al proprio sostentamento lavorando da sarta.

Questa giovanetta ebbe la disgrazia di piacere a certo Pietro Sartorio, orologiaio, d'anni 18, il quale era nipote della Balbiano, ed aveva agio d'incontrarsi sovente colla giovane Deandrea.

Oggi, verso le 14, il Sartorio si recò all'abitazione di lei, e rinnovandole le sue dichiarazioni d'amore, le proponeva senz'altro d'unirsi a lui coi legami indissolubili del matrimonio.

La ragazza opportunamente gli osservava che la giovane età d'entrambi non poteva prestare garanzia sufficiente per la buona riuscita d'una combinazione tanto grave: attendesse ancora qualche anno.

Ma il Sartorio non sentiva ragione, e, visto che la Camilla si mostrava irremovibile, tolta rapidamente di tasca una rivoltella, sparava due colpi contro di lei, ferendola ad un fianco e sotto la mammella destra. Poscia, rivolgendo l'arma contro se stesso, si uccideva.

Accorsi alle detonazioni alcuni inquilini, fu mandato per una vettura, dove, caricato il suicida, venne condotto all'ospedale. Il disgraziato aveva una profonda ferita alla tempia destra. Ogni soccorso fu inutile; e dopo mezz'ora spirava, senza aver più potuto pronunciare una parola.

Alla Deandrea, per opera del dottor Massobrio, vennero estratti i proiettili. Le due ferite sono gravi, ma si spera di salvarla.

### Schiacciato da un macigno.

*Simplex* ci scrive da Ivrea, 20:

Il ragazzo d'anni 12, certo Perucca Domenico, abitante nel Comune di Locana, trastullavasi l'altro giorno con alcuni suoi compagni sul pendio di una montagna. Volendo salire sopra un mucchio di grossi sassi, perduto l'equilibrio, scivolava, trascinando con sè nella caduta un grosso macigno. Sgraziatamente nella discesa vorticosa giù per la china, questo gli passava sul torace e lo rendeva quasi all'istante cadavere.

# La prima della "Tosca" del M° Puccini

## AL TEATRO REGIO.

### La serata.

Come per giuoco d'incanto ieri a sera il teatro presentava quel colpo d'occhio superbo, cui da tempo più non siamo abituati. Gremite le sedie e le gallerie, popolati i palchi: su tutto poi l'eleganza d'un pubblico scelto ed attento, fra cui si notavano le Principesse che di questi giorni Torino ospita.

Alle 8,40, coi tre accordi sacramentali di cui sotto diremo, s'alza il sipario: e l'attenzione del pubblico si fa viva. Un primo applauso con *bis* e chiamate all'autore scoppia al momento melodico del tenore: « Recondita armonia », che il De Marchi dice con grazia squisita; quindi l'azione prosegue sino alla chiusa del duetto d'amore. Qui nuovi applausi meritati agli interpreti, Darclée e De Marchi, e nuova chiamata al Puccini.

Quando l'atto termina — sono le 9,35 — l'intero finale viene bissato, dopo due chiamate, non senza contrasti. Altre due volte si vuole il maestro alla ribalta; ma il troppo, nell'entusiasmo come in ogni altra cosa, stroppia; ed all'insistenza dei caldi ammiratori — per non dire della claque — il pubblico comincia a zittire.

Chiuso l'atto, la folla si riversa commentando vivamente il successo. Se le piccole discussioni possono paragonarsi alle maggiori, sembrava essere tornati ieri a sera in pieno settecento, quando il *coin du roi* ed il *coin de la reine* raccoglievano in Francia i fautori di opposte simpatie teatrali.

Sono di poco trascorse le 10, quando l'atto secondo comincia. La bella romanza di Tosca: « Vissi d'arte, d'amore », viene ancora bissata; al cadere della tela quattro ovazioni accolgono Puccini.

E qui, per quanto riesca doloroso constatarlo, è pur necessario dichiarare che raramente, al nostro massimo, si vide tale gonfiatura di pochi, cui sarebbe forse stato caro bissare l'opera intera. Si comprende la ripetizione di un brano; non si comprende più il *bis* sistematico. Che se volessi registrare tutte le pretese chiamate e le ripetizioni dell'atto terzo, ne dovrei notare una mezza dozzina; rilevando in pari tempo vivi contrasti, che non sarebbero sorti senza la necessità d'una dignitosa e doverosa reazione.

### L'interpretazione.

Accennato al successo — che sarebbe stato migliore senza le intemperanze notate — non potrei tacere dell'esecuzione, che fu tale da dirsi quasi ideale. Se infatti l'atto primo, forse per l'organismo facile a comprendere, sembrò talora slegato nel suo complesso, i singoli punti dell'azione furono resi con arte vera; e nel seguito migliorò siffattamente l'interpretazione, da appagare i più esigenti.

Del De Marchi e della signora Darclée non posso dire altro, se non che apparvero perfetti: eccellenti per mezzi vocali, per arte squisita; gareggiando in essi la potenza scenica con la rara perizia del dire.

Ed il Giraldoni, che Torino da tempo apprezza, fu tale uno Scarpia, da completare degnamente la triade su cui il dramma pucciniano si fonda; condensandolo egregiamente nella breve parte di Angelotti il baritono Angelini-Fornari, tanto applaudito in *Iris*; e secondando l'assieme l'opera del Borelli (Sagrestano), Giordani (Spoletta), Pulcini (Sciarrone), e della Costa (Pastore).

L'orchestra, diretta con arte dal maestro Pomè, piacque maggiormente nell'atto secondo e nel terzo. Le scene, bellissime, del Ghedusi, concorsero alla riuscita: onde la cronaca, costretta a deplorare il troppo zelo di alcuni estranei, segna per l'Impresa un elogio completo.

« Ed ora, — dirà il lettore, — che ne pensate voi del lavoro? »

La risposta non mi sembra difficile, studiando in breve

### La teatralità dello spartito.

Tanto sfruttata è ormai la *Tosca* nei Teatri aristocratici, e tanto sciupata nelle Arene popolari, che, senza dir dell'azione, i lettori ne possono conoscere la forte teatralità ed il contenuto passionale. In essa, come già si notava in queste colonne, colpisce anzitutto la rara unilateralità dei caratteri, ciascuno dei quali sembra fuso in un sol pezzo. Cavaradossi, buono, magnanimo, fedele a Tosca ed all'amico, per cui s'innalza al maggiore eroismo; Tosca, ardente, legata all'amante suo da passione indissolubile, per lui solo vivente; Scarpia, subdolo, sensuale, facile ad ogni istinto malvagio; e fra i due primi, egualmente buoni nel fondo, il contrasto che sorge naturale dalla diversa missione.

In altri termini, v'è quanto brama il pubblico dell'era presente, ed il maestro vagheggia. Il primo trova due tipi simpatici, su cui raccoglie volentieri l'attenzione; il secondo poi naviga in quel dramma umano, che al Puccini decretava con *Manon* il trionfo sui competitori. E perchè nel dramma umano, come scrissi la scorsa domenica, le esigenze di scuola e d'effetto costringono spesso la musica a cedere il campo alla semplice azione scenica, così in *Tosca* la rapidità fulminea deve erigersi a precetto cardinale; rallentandosi l'azione solo allora quando un largo momento passionale consenta lo scoppio della schietta melodia in uno dei personaggi.

Ha raggiunto lo scopo il maestro?

Completamente: tanto che si potrà rimproverargli, come nella scena odiosa della tortura, una mancanza di forza, e nella generale trattazione la triste rinunzia a maggiori ideali; ma è giustizia riconoscere in *Tosca* tale concisione, tale rapidità di sceneggiatura musicale, da garantirne l'efficacia su pubblici, amanti del genere modernissimo. Il taglio dei pezzi, l'alternarsi di brani di sviluppo e di puri momenti melodici affidati alla voce umana, l'abbondare di quei ritmi quadrati, figli all'arte della danza e cari al pubblico che per antonomasia li appella *motivi*, tutto è scritto e curato e disposto con rara conoscenza della teatralità; onde l'azione più non s'attarda, come già in *Manon*, per accarezzare eccessivi sviluppi; e gli stessi effetti d'orchestra, ove non riesce difficile intravedere l'uso d'una formula già nota, sembrano adoperarsi a disegno, per risollevare nell'uditorio quell'emozione fortunata, cui il Puccini deve il proprio trionfo.

Fra le amenità scritte sulla *Tosca*, alle prime rappresentazioni di Roma, ricordo quella d'un corrispondente, secondo il quale « Puccini rinunciava alla sua prima maniera, per avvicinarsi a nuovi ideali »; e qui si accennava a Wagner. Ora, io non credo si possa trovare uno spartito più pucciniano di codesto; e non mi meraviglierei se, anche senza titolo, alcuni punti si riconoscessero dal più mediocre frequentatore di teatro lirico. Vede in *Tosca* il solito amore per il vuoto delle *quinte*, l'antica simpatia per l'unisoni del periodo musicale, la tradizione di scuola e di metodo nell'uso di archi per le più divisi, che improvvisamente si innestano sul tema del canto per correre alla conquista dell'effetto. Il molto di buono, i nèi inevitabili in un temperamento artistico, la personalità del sistema seguito nelle opere precedenti, tutto in *Tosca* rivive: e dove dunque si sono visti gli orizzonti novelli?

Ancora una volta siamo in casa di un signore, forse troppo presto arricchito; onde il gusto può ad alcuno apparire problematico, e la scelta delle suppellettili non sempre guidata da squisito criterio d'artista. Anzi, se bene osserviamo, alcuni ninnoli già furono intraveduti nei bazar della piccola lirica da camera o della canzonetta..... Ma fra di essi con tale disinvoltura signorile si muove il padrone di casa, e così personale riesce il criterio che alla collocazione ha preseduto, da intonare l'ambiente ad un concetto unico; rendendoci caro quel ritrovo, se per poco ai nostri gusti personali sappiamo sostituire l'acquiescenza dell'eclettico.

### L'Atto primo.

Sin dall'inizio si manifestano i pregi e i difetti che testè accennavo; abbondando tuttavia di molto i pregi, fra cui quello dell'equilibrio e della fortunata concisione. Infatti con arte fine il Puccini ha ponderato l'importanza dei singoli momenti a lui offerti dai librettisti; ha scorta nella tela drammatica il robusto crescere d'intensità passionale, che dalla commedia musicale del Sagrestano, al cominciare dell'atto, guida per gradi al *Te Deum* della chiesa; ed ha circondato il tutto di crescente calore melodico per modo che l'atto, nella struttura rudimentale, può dividersi nettamente in due parti.

La prima si stende sino all'entrata di Tosca ed alla frase ormai nota: « Non la sospiri la nostra casetta »; e va caratterizzata dal gioco orchestrale, inteso a tessere la cornice e lo sfondo del quadro, su cui leggere ed a frasi spezzate si muovono le voci. I tre semplici accordi d'apertura — perchè l'opera non ha preludio — si sono appena spenti, vaticinando quasi la tetra luce del dramma e la nequizia di Scarpia, che già un agitato con successioni di quinte minori muove nella compagine orchestrale; e l'Angelotti fuggitivo entra in scena. Non era questo il momento di attardarsi nella ricerca del puro momento melodico; e tutto precipita veloce, dando luogo alla presentazione del Sagrestano.

Poco su questa parte credo si possa dire: il merito precipuo, dato il sistema seguito dal Puccini, sta nel preparare le scene seguenti, ove i melomani possono trovare, se non la schietta originalità, per lo meno il fatto loro. Perchè il pubblico del piccolo dramma verista sembra concedere ai compositori molte licenze: ed essi, facendo a fidanza sulla poca attenzione e sulla mancanza di memoria, gli presentano nel caleidoscopio musicale un mondo di cose, già da tempo conosciute.

Coll'entrata di Cavaradossi comincia ad accentuarsi il contenuto passionale dell'azione: e la dolce frase: « Recondita armonia », se anch'essa ricorda il repertorio della lirica leggera da camera, si presenta tuttavia foggiata sullo schietto stampo pucciniano: tantochè lo strumentale di archi col canto e l'arpa gocciolante

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (21)

## LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

La eccellente Carlotta sarebbe stata felice di aver qualche tragica storia da raccontare; un ratto non l'avrebbe neppur spaventata; ma la sua vita monotona non aveva avvenimenti interessanti. Dopo d'aver confidato alla principessa che ella si chiamava Lolotte, come la celebre eroina di Goethe, ella s'interruppe, un po' vergognosa della nullità di quella rivelazione..... Ma, se il passato era poco fertile in peripezie, il presente offriva più ampia messe. Che può esserci di meglio, nel paese del romantico, dell'amore profondo e disinteressato?..... Innamorarsi di un'anima sublime e solitaria, adorarla in segreto, nel silenzio dell'abnegazione, essere la fata benefica che veglia al benessere dell'uomo adorato senza aspettarsi riconoscenza, costituisce una condizione degna del più sentimentale interesse.

Ella parlò a lungo, con compiacenza, dell'inconsolabile dolore del pittore, sulla poesia della sua desolazione.

La signora Martin ascoltò, dapprincipio, con attenzione cortese; poi, a poco a poco, interrogò; i particolari più minuti la interessavano; seppe presto la cifra della fortuna del pittore. Quanto spendeva, quanto vendeva i suoi quadri.

Un giorno le disse:

— Mi piacerebbe veder quelle opere che ella mi dice tanto belle.

Era la prima volta che esprimeva un desiderio; la governante ne fu commossa.

Alla sera, a pranzo, ella presentò la sua richiesta al pittore; i suoi grossi occhi bigi supplicavano.

— Di qual illustre straniera volete parlare? — domandò il signor Duverney.

La risposta fu lunga; Lolotte immischiò le sue chimere alla realtà; la principessa in incognito, il padre gentiluomo e l'orribile marito, il signor Martin.

— Qualche avventuriera — disse egli, alzando le spalle.

Ella giunse le mani con gesto tanto desolato, che il signor Duverney soggiunse più dolcemente:

— I vostri amici, cara signorina Lolotte, saranno sempre i benvenuti.

Ella prese appena il tempo di esprimergli la sua gratitudine, tanto aveva premura di portare alla sua cara principessa quella buona risposta.

Benchè la sera fosse inoltrata, andò al *châlet*..... Ma il desiderio della signora Martin era già svanito; non ricordava nemmeno di averlo formato.

— Ringrazi, la prego, il signor Duverney da parte mia; ma non mi sento bene e non so quando potrò approfittare del suo grazioso permesso.

Carlotta ritornò colle orecchie basse.

— Come le pare — disse il pittore, asciuttamente.

La curiosità della straniera lo aveva lasciato indifferente; la sua indifferenza lo offese.

Lolotte non parlava che della principessa, chiamata signora Martin. Ogni giorno ella aggiungeva al drammatico racconto un capitolo palpitante; la perversità del crudele Martin oltrepassava le perversità le più celebri, mentre le virtù della sua vittima avrebbero fornito un'appendice agli atti dei martiri.

Inconsciamente, Ferdinando s'interessava a quel melodramma; forse la gran solitudine in cui viveva, e dalla quale cominciava a sentirsi stanco, lo rendeva più accessibile alla curiosità.

In tutti i quattro anni della sua vedovanza le donne incontrate nei suoi viaggi non avevano ottenuta da lui maggior attenzione di ciò che ne accordava ai quadri dei musei. Egli avrebbe certamente dimenticata l'indomani la sua bella vicina, senza la piccola ferita fatta al suo amor proprio coll'aggiornamento della visita aspettata, colla indifferenza che parea esserne cagione.

— Un'avventuriera! — aveva detto.

Ma quell'avventuriera s'adornava di tutto il fascino del mistero. Un giorno egli la vide seduta su una pietra, in riva al lago, cogli occhi fissi in contemplazione delle onde. E ammirò la grazia del suo atteggiamento, quella scienza della posa, quella perfezione della linea, tanto difficile e tanto rara.

Il rumore dei suoi passi tradì la sua presenza; ella s'alzò, e lentamente, molto lentamente, con movimenti di una morbidezza squisita, riprese la via del *châlet* solitario.

Nei giorni seguenti, Ferdinando, preso da uno di quei capricci intensi che gli artisti subiscono come i fanciulli, più d'una volta corse alla finestra; ma non vide che la governante con Lilla, che inseguiva le farfalle.

Era lui, adesso, che, alla sera, interrogava Carletta.

— E la visita al mio studio? Non ci pensa più la vostra principessa?

Ahimè! della visita allo studio Carletta non osava più parlarne; la signora Martin le aveva detto:

— I quadri saranno certamente molto belli, ma cosa m'importa? Non ci tengo che ad una cosa: alla mia solitudine; se essa dovesse essere turbata da conoscenze indiscrete partirei da Ouchy domani.

A quell'avvertimento severo, la povera Carletta chinò il capo e non parlò più.

Per quali ragioni Lilla non amava la principessa *nera*? Perchè non voleva più sentirne parlare? Perchè non voleva più ritornare al *châlet*? A quelle domande che Carletta faceva continuamente a se stessa, alla sua allieva e al signor Duverney, nessuno sapeva rispondere, Lilla meno degli altri. I bambini non sanno analizzare nè i loro amori, nè i loro odii. Il fatto s'era prodotto subito dopo la prima visita che la fanciulletta aveva fatto, colla governante, alla loro interessante vicina.

Eppure la signora Martin non aveva mai prodigato tante lodi, tante lusinghe, tanti dolci sorrisi. Lilla, ad un tratto irrigidita, fissava sulla vedova uno sguardo diffidente, scrutandola, intimidendola anche, e rispondeva con ripugnanza alle sue gentili domande.

Uscendo da quella visita, ella disse, severamente, alla sua governante:

— Perchè non mi ha detto che quella signora è cattiva, che non le vuol bene? Io non voglio più vederla.

— Oh! Lilla cara, no, che non è cattiva..... e mi ama molto.

Ma Lilla, picchiando il suolo coi piedini:

— No, no, — riprese, — è cattiva e non le vuol bene.

Non c'è conquista più difficile della conquista d'un cuore di bambino. L'abilità, l'astuzia, le combinazioni le più sapienti non valgono ad ingannare la sua istintiva finezza. Per essere amati dai bambini bisogna amarli. L'uomo può lasciarsi prendere dalla commedia dell'amore; il bambino no.

Dunque Lilla non si lasciò lusingare dalla commedia della signora Martin; anzi, ella sentì lo spavento che cagiona il tranello scoperto. Quell'impressione, a tutta prima mal definita, andò precisandosi, e, con essa, il desiderio di allontanare la sua buona Carletta da una donna che, nella sua anima infantile, ella assomigliava alle cattive fate delle favole.

Il periodo della convalescenza era terminato; il dottore aveva acconsentita tutta la libertà; e Lilla, ogni mattino, correva da suo padre con una proposta.

— Oggi andiamo in barca, babbo?

— Oggi andiamo in vapore, papà?

Per tanto tempo ella aveva contemplato dalle finestra della villa, come attraverso all'abbaino d'una cella, il bel lago azzurro, e visto con tanta invidia scivolar sullo specchio calmo le lunghe barche dalle vele bianche!.....

Il pittore faceva tutto ciò che sua figlia voleva. Tutto il giorno egli era fuori con lei; ma, nonostante il piacere di quelle escursioni, Lilla sovente domandava:

— Quando partiremo, babbo, per Pontarlier?

— Presto, caruccia: aspetto tre giorni di nebbia, e il sole si ostina a brillare.

Aveva cominciato, un giorno di nebbia, uno studio del lago e ci teneva a ritrovare quelle medesime tinte bigie, quella medesima impressione di penetrante tristezza. Lo studio gli pareva venuto bene e gli rincresceva non poter terminarlo. Poi era molto nella sua natura di rimandare ogni cosa al domani: le partenze e le decisioni.

Aspettando la nebbia, la partenza, la determinazione di suo padre, Lilla ricorse ad altri mezzi per salvare la sua governante dai malefizi della cattiva principessa. Quando non usciva con lei, ella si metteva nella camera di studio, e, seduta davanti al tavolo, subiva, colla più grande serietà, i dettami, le analisi, le letture, le recitazioni. E quando la campana della colazione suonava, ella gettava alla sua governante uno sguardo di trionfo.

*(Continua).*

### Spettacoli di mercoledì 21 febbraio.

REGIO (Spettacoli d'opera) C dispari ore 20,30: *Lohengrin*, opera — L. 6.
CARIGNANO — Riposo.
VITTORIO, ore 20,30: Gran circo equestre spagnuolo « Alegria » — L. 1.
ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *La dame de chez Maxim* — L. 0 70.
GERBINO (Compagnia d'operette Scarpa), ore 20,30: *Donna Juanita* — L. 0 70.
BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 80.
ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *Le miserie d' monssù Travet* — L. 0 60.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Il diluvio Universale* — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA INTERNAZIONALE, via della Zecca, 25, aperta dalle 9 alle 16 1/2, prezzo centesimi 25. Al lunedì ed al mercoledì serate con proiezioni dalle ore 20 1/2 alle 23. — Ingresso cent. 50.

le sue perle argentine, sono figli legittimi dell'uso invalso nella scuola modernissima.

Il vero punto tuttavia in cui la lirica si accentua in modo definitivo, aprendo la seconda parte dell'atto, è caratterizzato dall'entrata di Tosca. Essa è la figura più passionale del dramma: e con ottimo gusto il Puccini volle presentarla sopra un grazioso interludio, ove il raddoppio del canto fra violoncello e flauto, con sostegno leggerissimo di pizzicati intermedii, costituisce una piccola trovata. Quel misticismo ingenuo e quasi infantile, che dopo la morte di Scarpia spingerà Tosca a circondare di ceri e crocifissi la vittima sua, qui nella musica rivive: e la frase, di semplicità intuitiva, è tosto riconosciuta dall'uditorio quando ritorna in orchestra, nell'aria dolcissima dell'atto secondo: « Vissi d'arte, d'amor ».

I successi di *Bohème* hanno fatto conoscere la simpatia del Puccini per i piccoli temi di canzonetta e di danza: ed uno risorge nell'azione lirica, con « Non la sospiri la nostra casetta », in cui qualcuno potrebbe trovare le tracce di una nota melodia divenuta popolare. Leggera, gioconda, nell'economia del dramma musicale agisce quale diversivo, per accentuare nel contrasto la passione del duetto che si prepara: e riesce gradita all'uditorio, e nello sviluppo si accende e tendeggia, costituendo un elemento di successo indovinato. Tutto è dall'autore condotto a far preponderare la potenza dell'azione musicale sino all'imporsi del duetto: ove troviamo, in ispecie nella frase del tenore: « Qual occhio al mondo », intero intero il Puccini del passato. E' noto il successo ottenuto dal momento lirico di Manon: « Fra quelle trine morbide »: ora la stessa forma è adottata per questa frase del Cavaradossi. La proposta è fatta, come nel modello citato, in mi bem., da cui la frase sale a riposare sull'accordo della dominante (*si bem.*): quindi dalla quinta di questo colla vecchia modulazione, deliziа dei nostri antenati, passa in sol bem.: precisamente come in *Manon* avveniva, e come sulle spartito potrà verificare il lettore.

Valga ciò, ancora una volta, a dimostrare quanto profonda fosse l'osservazione di chi trovava in *Tosca* un nuovo e ignoto aspetto di Puccini.

Da quel punto la vivezza passionale dell'azione più non rallenta, correndo veloce alla chiusa. Solido, equilibrato il duetto: giusta la luce in cui si presenta Scarpia, sempre scortato nei bassi dal tema che l'Angelotti accennò parlando della fuga da Castel Sant'Angelo, e simile a minaccia fatale incombe su tutto l'interrogatorio del Sagrestano. Finalmente, se il tempo di valzer, su cui entra il pubblico festaiuolo nella chiesa, poco mi persuade, per contro il quadro finale, coll'uso ed abuso di campane, col ripieno di voci e d'organo e il cannone rombante in lontananza, è una chiusa di vera e potente efficacia; a cui s'aggiunge, negli ideali del dramma umano ora in voga, il pregio d'una semplicità rara ad ottenersi, senza compromettere l'effetto.

Ho inteso paragonare questo ai finaloni di Meyerbeer: ora, credo che il paragone non regga per l'immenso divario di mezzi adoperati. Tuttavia, come risultato sul pubblico, questa chiusa d'atto ha solidi coefficienti di riuscita, e credo possa citarsi fra i quadri migliori della produzione modernissima.

Riepilogando, quest'atto è di tale e così varia e solida struttura, da meritare tutti i suffragi. Al suo finire possediamo i temi che più riescono importanti nell'azione: ed ecco quello dell'interludio accennato, all'entrata di Tosca: il tema della fuga, simbolo di minaccia e di morte: il disegno dell'amore, che nella stretta del duetto si propone in 6/4: e la tetra pittura di Scarpia, che chiude sinistramente l'atto cogli accordi minacciosi e sonanti, già intesi all'aprirsi dell'opera.

**L'Atto secondo.**

Non riesciva possibile qui la varietà sino ad ora incontrata; perchè tutto si limitava all'azione tristemente passionale di Scarpia e Tosca, su cui si impernia il lavoro.

Ora, per quanto ingegno apparisca nella felice trattazione della cantata, che dall'esterno accarezza il breve interrogatorio di Cavaradossi, nel fatto la varietà non è riuscita a farsi strada in quest'azione; e la scena tremenda della tortura risponde piuttosto allo strazio dell'animo di Tosca che non al fisico martirio di Cavaradossi. Si direbbe che la musica, simile ad un filtro ideale, abbia colla purezza sua scemato l'odiosità del momento drammatico, che sulla scena e nelle parole si svolge: del che, per conto mio, non saprei far rimprovero al Puccini, poco amando questi orrori; ma criticamente è necessario tener conto, come di parziale deficienza. Che se realmente la musica fosse giunta a penetrare ed accentuare tutta la crudezza della tortura inflitta al pittore; se col magico potere di cui il musicista dispone, fossimo stati dannati a sopportare la ripercussione in noi di quegli strazii, allora, ne son certo, l'atto sarebbe riuscito insopportabile.

E ciò, se male non m'appongo, contiene la parziale condanna delle simpatie che i maestri da qualche tempo dimostrano per tutto quanto sia tristemente barbaro e brutale.

Il dolore, che verrà crescendo durante la tortura, porta già, e con effetto indovinato, nel breve interludio che succede alle ultime interrogazioni di Scarpia ed ai dinieghi di Cavaradossi; quindi più non si smentisce. E senza indugiare sui singoli momenti, noto lo sconforto e la vera angoscia delle brevi frasi di Tosca, la violenza brutale dei desiderii in Scarpia; rilevando la soavità del canto: « Vissi d'arte », già accennato, e l'irruenza della scena in cui l'attrice pugnala l'aguzzino.

Da questo punto l'efficacia della concezione diminuisce. Bella di per sè, sembra una vagheggiare più alti ideali che non quelli dell'effetto immediato; e per questo, che io direi merito lodevolissimo, dalle masse meno viene apprezzata.

Chiuso l'atto dai tre accordi caratteristici di Scarpia (di cui l'ultimo apparisce con terza minore), il musicista si chiede se realmente la battaglia sia stata vinta dal maestro col risultato dell'atto primo: e la risposta non è affermativa. Una certa uniformità grava l'insieme: si attende nell'atto terzo un risveglio.

**L'Atto terzo.**

E il risveglio della varietà giunge col preludio finemente descrittivo, cui si potrà rimproverare il nuovo abuso di campane e campanelli da capra, ma riesce ingiusto negare valore artistico e scenica efficacia. Da esso passiamo al canto del pastorello, quindi alla romanza triste di Cavaradossi; riuscita e pucciniana per struttura e colore.

Tosca giunge, col salvacondotto e la certezza di salvare l'amante. Il duetto, delicato e pieno d'amore, va tra le pagine migliori dello spartito; la chiusa, sopra una frase ad unisono già proposta dai corni all'aprire dell'atto), ricorda un sistema già seguito in *Manon*; la scena intera del supplizio, che gli amanti credono finto, si sviluppa con grande burlesca sopra un tema che potrebbe derivare quale divertimento dalla prima frase passionale di Tosca.

E con rapidità fulminea (gran segreto dell'efficacia teatrale) l'azione precipita. La fucilazione, lo schianto di Tosca, l'inseguimento dei birri, l'ultimo grido terribile:

O Scarpia, avanti a Dio!

passano come una visione macabra nell'anima dello spettatore; strappando l'applauso per quel bisogno prepotente di gridare un « bravo » a chi, pure ingannandoci con finzioni sceniche, ha saputo gettare nell'anima nostra una commozione intensa.

***

Dopo ciò, quale il giudizio su Tosca?

Se il critico avesse diritto a sostituire i proprii agli altrui ideali, bramerei dal Puccini altra via ed altri prodotti. Ma se, come vuole giustizia, dalla critica si richiede un sincero eclettismo, a lui col pubblico decreto quell'applauso, che è premio a chi ha raggiunto la meta.

**Luigi Alberto Villanis.**

**Mascagni e Novelli festeggiati a Venezia.**

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 23:

L'Associazione della stampa veneta offerse stamane un *déjeuner* a Mascagni ed a Novelli. Cinquanta erano i coperti. Il banchetto riuscì splendidamente. Si lessero le adesioni del sindaco e di Fradeletto. Novelli e Mascagni brindarono brillantemente, applauditissimi; Novelli recitò quindi un monologo.

Stasera Mascagni dirige, festeggiatissimo, l'*Iris*.

***Liliana* di Félicien Champsaur.** — commedia nuova per Torino, sarà rappresentata domani sera, giovedì, al Carignano. Il nome dell'autore, che è un romanziere fine e suggestivo, e l'essere la commedia interpretata da Irma Gramatica, assicurano alla novità il concorso del pubblico.

**Serata Reiter.** — Virginia Reiter darà venerdì sera, all'Alfieri, la sua serata d'onore, colla *Figlia di Jefte* e colla *Moglie di Claudio*. Basta l'annuncio, certo: imperocchè il pubblico torinese apprezza altamente questa attrice, che è tra le prime nostre e che possiede una potenza d'arte spesso non facilmente uguagliabile.

***La legge d'fer.*** — Questo è il titolo di un dramma in tre atti che il signor Giovanni Bertinetti rappresenterà prossimamente al teatro Rossini.

**Una serata per la Carità del Sabato.** — I biglietti per l'annunciata recita, che avrà luogo venerdì, 23 corrente, nella Sala Bossi, a beneficio della *Carità del Sabato*, si trovano in deposito presso il signor Gustavo Gori, negoziante in musica, piazza Castello, 22.

**I trattenimenti drammatico-musicali di beneficenza** promossi dalle dame patronesse, sotto la Presidenza onoraria di S. A. I. R. la principessa Laetitia, per l'omaggio internazionale all'Opera di don Bosco, continueranno anche giovedì prossimo, 22, nel teatrino di Valdocco, via Cottolengo, 32.

# SPORT

## La lotta al teatro Balbo.

Sogliaghi « for ever ».

Le gare di lotta continuano ad interessare, e i matches si moltiplicano sempre più interessanti. Ieri sera ebbe luogo il gran torneo, cui parteciparono quattro lottatori. Si fecero due coppie. Nella prima, Lescar-Sogliaghi, riuscì vincitore quest'ultimo, che atterrò l'avversario in 6 minuti. Nella seconda, che lottò 14 minuti, il Moriondo ebbe ragione sul Lasagne. La gara decisiva Sogliaghi-Moriondo riuscì oltremodo corretta ed elegante. Durò 15 minuti, e riconfermò al torinese la fama di forte campione. La sua maestria e la sua forza singolare, generano, a quanto pare, invidia in tutta la classe dei lottatori italiani. Il forte Giovannini di Bologna, avendo appreso dalla *Stampa* l'esito del *match* Sogliaghi-Civelli, ha telegraficamente sfidato il torinese, il quale ha raccolto anche questo *match*. L'incontro avrà luogo giovedì sera.

Stasera il Giovannini lotterà con Moriondo e con Lescar.

**La Polizia in bicicletta a Parigi.**

Scrive il *Petit Journal* di Parigi: « Si sta organizzando in Parigi un servizio di polizia in bicicletta. Il direttore della Polizia municipale ha proposto al prefetto un servizio speciale di pubblica sicurezza diurno e notturno. La prova si sta facendo nel sedicesimo circondario.

Se riuscirà favorevole, tale servizio sarebbe esteso a tutti gli altri dipartimenti con un totale di 200 uomini. La spesa preventivata è di L. 40,000. I nuovi agenti muniti di bicicletta saranno di giorno armati di sciabola e di notte di rivoltella.

**Una frode in danno della finanza a Bergomanino**

Ci scrivono da Borgomanino, 18:

Un grave contrabbando nella fabbricazione di spiriti venne scoperto ieri l'altro in questo Comune dagli agenti dell'Ufficio tecnico di finanza di Torino presso la distilleria di vinacce del signor Oglietti Martino.

Costui, da epoca non ancora precisata, predisponeva di nottetempo un sistema di frode nella propria distilleria, mediante l'applicazione al lambicco di distillazione, soggetto a tassa, di un tubo di deviazione, in modo che lo spirito prodotto defluiva nel lambicco di rettifica adibito esclusivamente ad operazioni in esenzione di tassa, sottraendosi così al controllo del misuratore, il cui ufficio appunto è di determinarne la quantità prodotta per l'accertamento della relativa tassa.

Della grave frode, eventatasi in piena flagranza nel cuore della notte, e mediante ingresso militare, va data lode al funzionario di finanza avv. Giulio Cesare Bruno, che, colla efficace cooperazione dei verificatori Cherubini e Cavagnino, seppe dirigere la brillante operazione.

I danni alla finanza si dice risalgano a parecchie migliaia di lire. E' in corso l'istruttoria pel procedimento penale.

**Lavori sospesi per mancanza di vagoni.**

Alessandria, 20 febbraio.

(Galliatino) — Ieri nel cotonificio ligure di Vignole Borbera vennero improvvisamente sospesi i lavori per la mancanza della materia prima.

Da quanto sento, una tale mancanza è esclusivamente dovuta alla solita questione della deficienza dei mezzi di trasporto. Il cotone si trova fermo a Genova, e per la insufficienza dei vagoni non può essere trasportato a Vignole.

In causa di questo inconveniente sono più di 400 gli operai condannati ad uno sciopero forzato.

L'Autorità prefettizia, a prevenire disordini, s'adopera energicamente presso l'Amministrazione ferroviaria onde far cessare al più presto possibile uno stato di cose che nuoce a tante famiglie operaie.

# CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1130

**L'aumento del prezzo del gas.** — Non ostante le pratiche fatte dalla nostra Amministrazione comunale per ottenere che le Società del gas sospendano l'aumento del prezzo del gas, che hanno deliberato, le Società stesse, di fronte al persistente rincaro del carbone, hanno deciso di aumentare il prezzo del gas di due centesimi per metro cubo, a partire dal 1.o febbraio.

**Il veglione delle bambole al Carignano** ha luogo stasera. Vi saranno dodici ricchi premi, fra cui un buono d'andata e ritorno Torino-Parigi.

**Il carbone.** — Il 19 corrente si caricarono nel porto di Genova 544 vagoni di carbone destinati al commercio, e 41 in quello di Genova.

**Varii notevoli ritardi ferroviari** vi furono ieri. Il diretto n. 2, da Roma, tardò due ore, e fu unito col n. 8 proveniente da Bologna. Il diretto n. 1, da Parigi, si fermò a Modane, e invece che alle 14,42 arrivò alle 17,35 col n. 134. Infine il diretto serale n. 10, da Roma ebbe oltre un'ora di ritardo.

**I biglietti per il ballo del Cotone al Circolo degli Artisti** si possono ritirare dalla mattina del giorno 22 in poi. Insieme ci si avverte che i signori ufficiali dell'esercito che prenderanno parte alla festa in divisa dovranno venire in alta tenuta.

**Il ballo della Croce Rossa.** — Fu splendido per eleganza, per animazione, per concorso: non troviamo altra frase migliore e più vera per riassumere le note affrettate raccolte girando questa notte per le sale dell'*Hôtel d'Europe*, dove il ballo delle dame della Croce Rossa ha raccolto quanto vi ha di più eletto nella nostra cittadinanza.

Alla mezzanotte giunsero la principessa Laetitia ed il Duca d'Aosta, che furono ossequiati al loro ingresso dalla Presidenza della Sezione italiana della Croce Rossa. La principessa vestiva una elegantissima toeletta nera con alti pizzi bianchi e portava un superbo diadema di brillanti. Il Duca d'Aosta era in abito borghese e portava il Gran Collare dell'Annunziata.

Poco dopo giungevano il principe Tommaso e la principessa Isabella colla duchessa di Meklemburgo. La prima vestiva in *lilla* pallido, la seconda in raso bianco.

A tutte e tre le Principesse furono offerti bellissimi mazzi di fiori.

Appena gli augusti invitati si trovarono raccolti nel gran salone, cominciò la quadriglia d'onore, a cui presero parte: il Duca d'Aosta colla principessa Laetitia, il Duca di Genova colla Duchessa di Meklemburgo, il generale Galleani colla duchessa Isabella di Genova, il sindaco Casana colla contessa Cigala, il conte Radicati di Brozolo colla contessa Giulia Radicati di Brozolo, il prefetto marchese Guiccioli colla contessa Colli.

Quindi si iniziarono le danze con grandissima animazione.

Suonava un'ottima orchestrina diretta dal maestro Mayer.

**L'arresto d'un fabbricante di monete false.** — Da circa quattro mesi era a notizia della Questura che giravano in commercio delle monete da due lire false.

Dalle indagini fatte eseguire dal questore De Donato si aveva ragione di ritenere che l'ignoto fabbricante si trovasse nella nostra città; ma le ricerche fatte per rintracciarlo erano riuscite finora inutili.

Soltanto ieri la Polizia ebbe in mano una *prima*, ma assai vaga orma.

Su questa orma fu messo il ben noto brigadiere della squadra mobile Sero, il quale, scortato da alcuni agenti, proseguì tutta la scorsa notte le ricerche, e finalmente stamane riuscì a metter piede nella officina del falsario, posta in una camera al N. 12, in via Porta Palatina.

Il falsificatore fu sorpreso proprio mentre lavorava sui suoi stampi.

Egli non fu poco meravigliato nel vedersi dinanzi gli agenti di polizia, che sono, del resto, sue vecchie conoscenze, essendo già stato sorpreso e condannato altra volta per fabbricazione di nichelini.

L'arrestato si chiama Haimet Soliman Davide, di 30 anni, nativo di Gerusalemme.

Fin da ragazzo egli fu condotto a Torino da un sacerdote, e a Torino sempre visse, esercitando a volte il mestiere del calzolaio e a volte il mestiere del contraffattore di monete false.

Circa due anni fa sposò una ragazza di Lanzo. La famiglia di costei era avversa a questo matrimonio, ma la ragazza, che era innamoratissima di lui, lo volle sposare a tutti i costi, nonostante l'opposizione dei genitori.

Prestando fede a quanto dice il marito, lei da soli tre giorni era a conoscenza dei criminosi mezzi con cui l'Haimet traeva i mezzi di sussistenza; e, indignata, voleva abbandonarlo, ma il marito, temendo le conseguenze dell'abbandono, le impose di tacere; ed essa tacque e non si mosse.

Questo silenzio le costò l'arresto, poichè, trovata anche lei nella camera insieme al marito, fu naturalmente condotta con questo in Questura.

Furono sequestrati gli stampi fatti di scaiola e parecchie monete già fabbricate. Sono di metallo, ricavato dalla fondita di cucchiai e forchette di poco prezzo.

Le monete si distinguono però facilmente sia per il loro suono, sia per la leggerezza.

**Arresti pel furto Donadio.** — Ieri pervenne notizia dell'arresto, avvenuto a Rivoli, di un individuo, trovato in possesso di orologi, che si sospettano provenienti dal furto avvenuto il 12 corrente nell'abitazione del signor Donadio Carlo, in via della Caccia Reale.

L'arresto di Rivoli ebbe, come immediata conseguenza, l'arresto nella nostra città di due coniugi, ritenuti autori e complici dello stesso furto.

Altri arresti e perquisizioni vennero eseguiti stamane, ma non sappiamo ancora se e quali risultati abbiano dato.

**Una malata che si getta dal quarto piano.** — Stamane, verso le 7,15, certa Soldati Teresa, d'anni 60, abitante in via Mazzini, 36, uscì suo alloggio al 4.o piano, inosservata, salì sopra una sedia sul balcone e scavalcata la ringhiera si gettò nel sottostante cortile.

Al rumore accorsero parecchie pietose persone, le quali, adagiata la povera donna sopra una imposta di negozio, la portarono, accompagnate da due guardie, una civica e l'altra di P. S., al San Giovanni, ove fu ricoverata in fin di vita.

La Soldati era da lunghi anni affetta da malattia nervosa, e pare che in un momento di sconforto siasi decisa al triste passo.

**Facchino disgraziato.** — Ieri il facchino pubblico Chiappero Filippo, d'anni 60, scivolò in via Stampatori e si fratturò il malleolo destro.

Un suo figlio e una guardia civica lo accompagnarono al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

**Ragazzo sfortunato.** — Ieri sera medicato prima dalle guardie civiche dell'Aurora, e poi più stabilmente dal dottore di guardia al Municipio, il ragazzo Vassallo Alessandro, di anni 11, che aveva riportato lo schiacciamento della prima falange dell'indice sinistro sotto un bilanciere. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

**Vecchiato infelice.** — La scorsa notte un povero vecchierello, certo Fretti Pietro, di anni 85, mendicante, senza fisso domicilio, affetto da grave male cardiaco, non potendosi più reggere sulle gambe, si sedette sul marciapiede sotto i portici di piazza Carlo Felice.

Una guardia civica con vettura pubblica la condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

**Roba trovata** e consegnata alle guardie municipali:

Una polizza di pegno — Dalla signorina Querio, tre paia calzoni — Dal ragazzo Piebel Francesco, una scatola compassi.

**STATO CIVILE.** — Torino, 20 febbraio 1900

NASCITE: 26, cioè, maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Costa Domenico con Campanella Graziella — Varetto Giacomo con Ravarino Faustina.

MORTI: Leudy cav. Davide, d'anni 64, di Torino, banchiere, via Arcivescovado, 1.
Turla Anna (ved.) n. Dilei, id. 82, di Chieri, casalinga, via Moncalieri, 54.
Garavano Maria (ved.) n. Isaia, id. 61, di Pradleves, casalinga, via Porta Palatina, 8.
Frignacca Paolina n. Lavatelli, id. 29, di Cerano Novarese, agiata, via Madama Cristina, 11.
Cotecchia Antonietta n. Tibiletti, id. 33, di Pinerolo, agiata, via Gioberti, 41.
Samitò Francesca (ved.) n. Chevron, id. 69, di Chambéry, casalinga, via San Tommaso, 20.
Molina Lucia (ved.) n. Mottura, id. 62, di Faule, casalinga, via Duchessa Jolanda, 12.
Cinzano Caterina (ved.) n. Medone, id. 72, di Torino, agiata, via Misericordia, 1.
Corrado Caterina, n. Vasio, id. 24, di San Germano, casalinga, via Nizza, 55.
Baietto Cesare, id. 29, di Torino, negoziante, via Santa Giulia, 47.
Nizza Antonio, id. 18, di Lucento, contadino, stradale Lucento, 49.
Frisetti Felicita n. Gallo, id. 70, di Orbassano, agiata, via Insiglia, 11.
Ricci D. n. Restagnotti, id. 62, di Cavour, casal.
Locciano L., id. 22, di Gloiese, asid. scuola car.
Calferata suor D. C., id. 68, di Genova, suora.
Cibrario Giov., id. 90, di Vaseglio, fabbro-ferr.
Caretto Francesco, id. 48, di Torino, brace.
Ramelli Giuseppe, id. 38, di Celle, veterano.
Vottero Giuseppe, id. 73, di Torino, decorat.
Ferandello Pietro, id. 52, di Chivasso, calzolaio.
Bianchetti suor G., id. 66, di Villa d'Ossola.
Nardin suor C. M., id. 25, di Segonzano (Trento).
Brocardo Giuseppe B., id. 64, di Parcèle, cont.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale generale 28: di cui a domicilio 16, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 3.

**NECROLOGIO.**

*Torino.* — Dopo lunga e crudele malattia cessava di vivere, a 55 anni, la signora *Margherita Pagano-Prato*, moglie al comm. Carlo Marcello Pagano, al quale mandiamo vive condoglianze.

— E' morta, in età di soli 29 anni, la signora *Frisiaceto*, sposa da 10 mesi, madre da un mese. Al marito, noto e stimato agente di cambio, le nostre condoglianze.

# ULTIME NOTIZIE

## Urgenze pel decretone.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 10:

Assai più che della votazione della Camera, cui non si annette un vero significato politico, si discute della sentenza della Corte di Cassazione sul decretone, la quale obbliga il Ministero a prendere in proposito una prossima decisione. Infatti per questa mattina alle ore 11 Pelloux ha convocato il Consiglio di ministri, dopo avere iersera lungamente conferito con Bonasi, il quale si è recato a casa sua. E' probabile che il Consiglio sarà presieduto da Pelloux, che ormai è ristabilito.

Intanto fra i parlamentari si manifestano pareri diversi. Alcuni fautori del Ministero dicono che si deve subito affrontare la discussione per la conversione del decreto in legge; altri, i più numerosi, spingerebbero il Governo a trovare il modo di abbandonare i provvedimenti che la tranquillità assoluta del Paese più non richiederebbe. Tutti sono concordi nel ritenere che è necessario uscire presto da questa incertezza.

**Nessuna notizia.**

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 21:

Il Ministero della guerra annunzia che alle ore 11 pom. non aveva nulla da comunicare.

**Timori per la situazione di Roberts.**

**Ladysmith sarà liberato.**

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9,30:

Roberts chiede l'invio nel Sud-Africa di una quarantina di ufficiali. I giornali ritengono che la liberazione di Ladysmith sia questione di ore. Si preoccupano della situazione di Roberts e di French.

Il *Times* ha da Bulawayo, 12 febbraio: « Un distaccamento di 400 uomini attaccò la collina occupata dai boeri presso Krokodilpoolz, ma fu respinto ed ebbe 21 feriti, tra cui due ufficiali. »

Il *Times* ha da Durban: « I boeri nello Zululand ripiegano su Helpmakaar o Dundee, lasciando una piccola guarnigione a Nqutu. »

**Camera dei Lordi.**

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9,10:

La Camera dei lordi respinge la proposta, combattuta dal Governo, tendente ad applicare il servizio militare obbligatorio.

**Chamberlain si difende alla Camera dei Comuni.**

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,30:

Chamberlain protesta energicamente contro la nuova inchiesta. Nessun nuovo fatto la giustifica. Dichiara che i documenti dell'*Indépendance Belge* furono rifiutati dai giornali londinesi. Un amico dei boeri li comprò per Leyds che dette, ovvero promise 100 sterline. Dimostra l'inanità dei documenti dicendo che costituiscono un attacco personale per impedirgli di partecipare alla soluzione definitiva dell'affare del Transvaal. Samuel Evans cerca di dimostrare la complicità del Ministero delle colonie nel rifiuto di produrre dinanzi alla Commissione d'inchiesta per l'incursione Jameson dei telegrammi scambiati con Hawksley. Chamberlain replica. E' accolto, allorchè alzasi, da un'ovazione. Infine si respinge con 286 voti contro 152 la mozione di Thomas.

**La morte della vedova di Mac-Mahon.**

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9:

Questa notte è morta la duchessa di Magenta, in seguito ad un attacco di *influenza*. Aveva sposato Mac-Mahon quando questi era semplicemente capitano, e lo seguì sempre in Francia ed in Algeria.

Era donna di alti sensi e di grande choegusione. Non aveva che 66 anni. Era figlia del duca di Castries.

**L'incendio di Livorno.**

Ci telegrafano da Livorno, 21, ore 8:

L'estinzione dell'incendio scoppiato alla Torretta durò fino a stamane.

Un marinaio si ferì cadendo; una guardia di finanza è asfissiata, ma lievemente.

Le fiamme si vedevano a 30 chilometri di distanza. Duecento operai restano privi di lavoro.

Il molino era assicurato.

**OSSERVATORIO DI TORINO.**

(*Palazzo Madama*) — 20 febbraio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 1,9 Massima + 6,2

Stato atmosferico — Ore 9: nuv. sereno; ore 15: sereno; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 10,8.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 19: + 8,3
Id. minima della notte dal 19 al 20: + 2,8

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 20: + 6,7
Id. minima della notte dal 19 al 20: + 0,7

22 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 21; tramonta alle ore 18, minuti 5.

Giorno della luna 23°; Luna piena alle ore 17, minuti 44.

# MERCATI E COMMERCIO

**BORSA DI TORINO — 21 febbraio.**

Rendita corso medio d'ufficio 100 22 1/2.

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia 5 1/2 | 107 15 — 107 25 | — 107 — 107 10 |
| Svizzera 5 | 106 60 — 106 60 — 106 60 | — 106 40 — |
| Germania 5 1/2 | 131 65 — 131 75 | — — — — |
| Londra 4 | 27 01 27 06 | — 28 00 — 27 00 |
| Id. lungo | — — — | — — — — |

**Istituti d'Emissione.**

**Banca d'Italia — Banco di Napoli.**

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

**Monte di pietà.**

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 25.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 12 1/2, 100 85.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| Azioni | | | | |
|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 900 — 900 — | Cred. It. | 680 — 680 50 |
| | | | 681 50 | — — |
| Ferr. Mer. | 726 — — — | B. Sconto | 214 — 215 50 |
| Ferr. Med. | 534 50 — — | Apol. Elettr. | 252 — 250 — |
| B. Comm. | 749 — — — | Carburo P. | 251 — 252 — |

**Cronaca della Borsa.** — 21 febbraio. — Nulla di nuovo, ed invariato l'aspetto del mercato nostro, non dissimile da quello degli altri d'Italia.

La fiducia stenta a rinascere, e se il denaro fosse ancora nelle condizioni dell'ultimo semestre dell'anno decorso la quota subirebbe forti depressioni in liquidazione. Ma per buona sorte i riporti si sono fatti facilissimi, e molto richiesti promettono tassi assai moderati, quindi i valori possono mantenere il sostegno, e la Rendita guadagnare quel tanto a cui l'autorizzano i corsi di Parigi.

Se si giungesse ai primi di marzo senza nessuna nuova delusione dal teatro della guerra, certamente si effettuerebbe un vivace movimento di ripresa generale; ma la diffidenza le sarà fino allora di serio impedimento.

Il cambio recede di pochi centesimi a 107 20.

**Corsi di chiusura delle Borse Italiane**

**20 febbraio 1900 (ore 15).**

| Valori | MILANO | GENOVA | ROMA | FIRENZE |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 0/0 cont. | 100 225 | 100 25 | 100 25 | 100 225 |
| Id. fine mese | 100 30 | 100 325 | 100 30 | 100 325 |
| Id. 4 1/2 0/0 | 110 375 | 110 50 | 110 175 | 110 50 |
| Az. Meridionali | 725 — | 726 — | 721 — | 727 — |
| » Mediterranee | 535 50 | 535 — | 535 — | 535 50 |
| » Banca d'Italia | 900 50 | 871 — | 870 — | 870 — |
| » B. Comm. It. | 749 — | 749 — | — — | — — |
| » Credito Italiano | 680 — | 680 — | — — | — — |
| » B. Sconto e Sete | — — | 214 — | — — | — — |
| » I. Fond. It. | 515 — | — — | 516 — | — — |
| » Banca Generale | 87 50 | 88 50 | 88 — | 87 — |
| » Rubattino | 445 — | 445 — | — — | — — |
| » Raffiner. Ligure | 456 — | 455 — | — — | — — |
| » Ceramica | 333 — | — — | — — | — — |
| » Costr. Venete | 86 — | 86 — | 87 — | 86 50 |
| » Acciaierie Terni | 1690 — | 1677 — | — — | — — |
| » Edison vecchie | 456 50 | — — | — — | — — |
| » » nuove | — — | — — | — — | — — |
| » Metallurgica It. | 230 50 | 240 — | 250 — | 230 50 |
| » Molini di Roma | — — | — — | 381 — | — — |
| » Omnibus Roma | — — | — — | 444 — | — — |
| » Gaz di Roma | — — | — — | 772 — | — — |
| » Condotte Acqua | — — | — — | 287 — | — — |
| » Ferriere Ital. | 262 — | — — | 262 50 | 161 75 |
| Obbl. Italiane 3 0/0 | 306 50 | 306 50 | 306 25 | 307 — |
| » Meridionali 3 0/0 | — — | — — | — — | — — |
| Cheque Parigi | 107 25 | 107 25 | 107 25 | 107 225 |
| » Svizzera | — — | — — | — — | — — |
| » Londra | 27 00 | 27 — | — — | — — |
| » Germania | 131 67 | — — | — — | — — |

GENOVA, 20, ore 21,50. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 22 — Fine corrente 100 31 — Prestito 110 50 — Banca 871 — Meridionali 726 50 — Mediterranee 536 — Rubattino 445 — Raffinerie 456 — Credito Italiano 680 — Acciaierie Terni 1690 — Galliera 263 — Ferriere 162 — Banco Sconto 214 — Raffinerie n. 348 — Cambio 107 27.
Fermi.

**BORSE ESTERE.**

**Borsa di Parigi** 20 febbraio *Apertura - Chiusura*

| | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 amm. | — — | — — |
| » » 3 0/0 | 101 — | 100 85 |
| » » 3 1/2 0/0 | 101 90 | 101 70 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 93 15 | 93 45 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 20 |
| Consolidati inglesi | — — | 100 7/8 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 352 50 |
| Cambio sull'Italia | — — | 6 3/4 |
| Turco Nuovo | 23 05 | 24 15 |
| Banca di Parigi | — — | 1180 — |
| Tunisine | — — | 490 50 |
| Egiziano 4 0/0 rend. | — — | 103 10 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | — — | 99 — |
| Rendita Spagnuola Estera | 69 30 | 69 — |
| Banca Ottomana | — — | 574 — |
| Argento fino | — — | 530 50 |
| Credito Fondiario | — — | 712 — |
| Rose | — — | 3040 — |
| Lotti turchi | — — | 130 — |
| Ferrovie Meridionali | — — | 677 — |
| Rendita Russa nuova | — — | 24 80 |
| » Portoghese | — — | 23 — |
| Banca di Francia | — — | 4145 — |
| Cambio Madrid | — — | 37 50 |

**BORSA DI VIENNA, 20.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 238 50 | Cambio su Londra | 242 50 |
| Lombarde | 77 50 | Lire italiane (carta) | 89 90 |
| B. Anglo Austriaca | 144 25 | Rend. Austr. (arg.) | 99 05 |
| Austriache | 137 50 | Id. in carta | 99 05 |
| B. Austro-Ungarica | 106 50 | Union Bank | 115 50 |
| Napoleoni d'oro | 19 23 | Rend. Austr. in oro | 99 90 |
| Argento | 100 — | Ungherese in oro | 94 75 |
| Cambio su Parigi | 96 70 | B. Paesi Bassi | 119 50 |

Tendenza sostenuta.

**BORSA DI BERLINO, 20.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 38 | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 | 57 40 |
| Cambio su Parigi | 81 25 | Obbl. Meridionali | 71 10 |
| Cambio su Italia | 75 90 | Obbl. di Roma | 85 10 |
| Credito Austr. | 237 — | Ferr. Meridionali | 138 25 |
| Rendita Italiana | 93 40 | Ferr. Mediterranee | 96 75 |
| Id. fine mese | 93 45 | Banca Commerciale | [illegible] |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 97 50 | Rubli (contanti) | 216 40 |
| Rend. Turca 1 0/0 | 23 75 | | |

Tendenza ferma.

**BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 100 7/8 | Egiziano 1883 | 104 1/2 |
| Rendita italiana | 92 3/4 | Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. | 77,000 |
| Argento fino | 27 1/2 | | |
| Spagnuolo | 68 — | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | 16,000 |
| Turco nuovo | 23 3/8 | | |

**Cambio ufficiale** pel giorno 21 L. **107 20**

**Telegrammi particolari commerciali.**

| PARIGI, febbraio (sera) | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 M — pel corrente | Fr. | 20 60 | 20 30 |
| » — per marzo | » | 20 75 | 20 60 |
| » — 4 4 mesi da marzo | » | 21 25 | 21 — |
| » — 4 4 mesi da maggio | » | 21 75 | 21 60 |
| Mercato pesante. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 24 75 | 24 75 |
| » raffinato id. | » | 103 — | 103 — |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 25 37 | 25 25 |
| » » 4 4 mesi da maggio | » | 26 37 | 26 25 |
| Mercato sostenuto. | | | |

LIVERPOOL, febbraio (sera) 19 20

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani facile — Surate languente — Domande per il mercato in generale moderata.

| | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle N. | 6,000 | 8,000 |
| di cui per la speculazione | » | 500 | 500 |
| per la consumazione | » | 7,500 | 7,500 |
| Importazioni | » | 13,000 | 20,000 |
| Americani a consegnare: | | | |
| pel corrente | | D. 4 13/32 | 4 27/64 |
| per febbraio-marzo | | » 4 27/64 | 4 27/32 |
| per aprile-maggio | | » 4 25/32 | 4 47/64 |
| per giugno-luglio | | » 4 43/64 | 4 71/32 |

Americani, Pernambuco e Maceiò, Ceara e Maranham, in ribasso di 1/16.

Bruno Egiziano in ribasso di 1/8.

| HAVRE febbraio (sera) | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|
| Cotoni — Vendite | Balle N. | 4,000 | 4,300 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Caffè — Vendite | Sacchi N. | 14,000 | 11,000 |
| Mercato sostenuto. | | | |

| ANVERSA febbraio (sera) | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|
| Frumento — Mercato fermo. | | | |
| Petrolio raffinato — pel corrente | Fr. | 22 50 | 22 62 |
| » per maggio | » | 22 25 | 22 25 |
| Mercato calmo. | | | |

| BREMA febbraio (sera) | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|
| Petrolio raffinato — Mercato calmo | | | |
| » disp. Rm3. | | 8 45 | 8 45 |

| MAGDEBURGO febbraio (sera) | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|
| Zucchero di barbabietola — Mercato debole. | | | |
| » di Germania 88 disp. Rmk. | | 9 87 | 9 87 |

| MARSIGLIA febbraio (sera) | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|
| Frumenti — Importazione quintali | | 9,750 | 23,017 |
| » Vendite | | — | 1,500 |
| Mercato calmo, prezzi invariati. | | | |

| MERCATO DI NEW YORK | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 85 3/16 | 4 85 1/4 |
| » Parigi | » | 5 19 3/4 | 5 19 3/4 |
| Petrolio Standard White | » | 9 90 | 9 90 |
| » » a Filadelfia | » | 9 85 | 9 85 |
| Cotone Middling | » | 8 7/16 | 8 7/16 |
| » » a New Orleans | » | 8 5/16 | 8 5/16 |
| Entrata nei sal. a giorn. Balle N. | | 12,000 | 14,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 4,000 | 11,000 |
| » pel Continente | » | 2,000 | 40,000 |
| Frumento rosso | D. | 78 3/8 | 77 3/4 |
| Grano turco | » | 42 3/8 | 42 1/8 |
| Farine extra | » | 2 75 | 2 75 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 3 1/8 | 3 1/8 |
| Caffè — Mercato calmo. | | | |
| » — Rio fair disponibile | » | 8 3/4 | 8 3/4 |
| » — » good pel corrente | » | 7 25 | 7 25 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | d. | 4 — | 4 — |

**Torino.** — *Mercato dei cereali 20 febbraio 1900.* Mercato sostenuto nei grani. Compratori riservati.

*Prezzi per quintale:*

Grani di Piemonte da lire 25 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 26 50 — Grani esteri di forza da 26 a 27 — Granoni da 15 75 a 16 75 — Granoni Giallonini e pignoletti veneti da 16 a 16 50 — Avene da 15 50 a 17 — Avene superiori e grigie da 19 50 a 20 — Segale da 19 a 19 50 — Riso mercantile da 21 a 32 75 — Riso Soretto da 34 75 a 35 75 — Farine marca numero uno da 34 50 a 35 — Farine marca N. 2a 33 50 a 34 — Semole fiore da paste da 36 50 a 40 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

*Semenze Primaverili* (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra fino da L. 155 a 160 — Trifoglio buono mercantile da 140 a 145 — Erba medica extra fina da 115 a 120 — Erba medica buona mercantile da 95 a 105 — Maggenga italiana garantita da 40 a 45 — Raygrass perenne forestiero da 35 a 40.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

**Fallimenti.**

*Torino.* — Il 16 corr. venne estesо il fallimento di Campagnari Natalina, negoziante mercerie in Torino, dichiarato il 28 dicembre 1899, al di lei marito Luciano Campagnari; venne stabilito ai creditori particolari di costui il termine di giorni 20 per la presentazione delle domande e titoli di credito; è fissato il giorno 9 prossimo marzo, ore 14, per la chiusura della verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Defilippi Tommasina, negoziante di stoffe, venne rinviata la verifica dei crediti al giorno 3 marzo, ore 14.

— Nel fallimento di Mortarotti Angelo, già vivandiere, la delegazione di sorveglianza fu costituita nelle persone dei signori Motta avvocato Giuseppe, Crosetti Ettore, Telloro Felice; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Vigo rag. Lorenzo; dal bilancio compilato dal curatore si rileva un passivo di L. 7150 contro un attivo di L. 6000, composto per L. 4000 di stabili, L. 700 crediti e L. 300 merci e mobilio.

— Nel fallimento di Campagnari Natalina venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Rigoli Antonio, latteriere, venne rinviata la verifica dei crediti al 28 corrente, ore 14.

— Nel fallimento di Bottanis Angela fu conchiuso concordato al 25 per cento.

— Nel fallimento di Genzmani Davide, negoziante mercerie, venne rinviata la verifica dei crediti al 3 marzo, ore 14.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.



*Leggete in quarta pagina*

**Il Nipote di d'Artagnan**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (160)

# Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

La sentinella era al suo posto, immobile.
— Quell'uomo ha ricevuto l'ordine di lasciar entrare tutta quella gente, oppure è egli complice di non so qual tradimento! — si domandò ancora.

E, subito, ella prese la sua risoluzione. Già una volta d'Artagnan, che aveva dovuto assentarsi, aveva voluto che ella rimanesse presso l'imperatore per avvertire il granduca, in caso d'allarmi.

Ora, d'Artagnan assente, il medesimo dovere le incombeva.

La camera dello tsarewitch era accanto alla sua; un muro solo le separava; ella picchiò a quel muro con tutte le sue forze.... poi stette in ascolto, sperando che l'avvertimento fosse stato compreso.

Dall'altra parte del muro, nulla, silenzio completo.

Dove erano dunque, quella notte, Alessandro e la sua giovane moglie?

Olga non poteva indovinare che Pahlen, diffidando dello tsarewitch, li aveva attratti entrambi, con un pretesto qualunque, in una sala situata all'altra estremità del loro appartamento.

Bisognava che ella facesse un lungo giro per giungere all'entrata degli appartamenti del granduca.

— Farò più presto — pensò — a scendere direttamente dallo tsar per avvertirlo, se sarò ancora in tempo....

E, senza neppur prendere la precauzione d'armarsi, ella scese . . . . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

In quel momento, Alessandro cercava d'entrare nell'appartamento dell'imperatrice, sua madre.

In giornata aveva avuto con Pahlen un colloquio di una gravità estrema.

Lasciando l'imperatore, il governatore di Pietroburgo s'era recato da Platone Zouboff, il quale teneva in casa sua riunione di cospiratori. Ai congiurati egli aveva raccontato che la cospirazione era scoperta.

— Ho l'ordine di arrestarvi tutti — aveva loro detto. — Se non agite oggi, domani sarà troppo tardi, perchè domani Aratcheieff sarà a Pietroburgo. L'imperatore gli ha spedito un corriere coll'ordine di ritornar subito.

— E voi avete lasciato partir quel corriere! — esclamò Maria Gregorowna con furore.

Pahlen sorrise e non rispose a quella domanda. Si accontentò di mostrare ai suoi complici l'ordine firmato dallo tsar di arrestare i granduchi.

— Vedete a qual punto sono le cose.

Tutti furono d'accordo per agire senza indugio. Appuntamento fu preso per la notte in casa Talitzine, colonnello del reggimento di Preobojenski. Là si dovevano prendere le risoluzioni supreme.

Uscendo dalla casa di Platone Zouboff, Pahlen andò dal granduca Alessandro.

— Che cosa ha l'imperatore! — gli domandò lo tsarewitch. — Lo incontrai alla porta del suo gabinetto mentre stavo per entrare; egli m'ingiunse di rientrare nel mio appartamento e di non uscire senza il suo permesso.

Silenziosamente Paolo gli porse l'ordine dello tsar.

— L'ordine di arresto! — esclamò Alessandro — Ma di qual delitto mi si accusa?

— L'imperatore — rispose Pahlen — m'incaricò del castigo senza dirvi quale accusa pesa su Vostra Altezza e su Sua Altezza, il granduca Costantino.

— Come! — fece Alessandro — anche mio fratello!.... Ma è troppo! Spero che mia madre, perlomeno, non sarà molestata!

Sua Maestà s'incarica dell'imperatrice — disse Pahlen in tono glaciale.

— L'imperatore minaccia anche quella santa! — esclamò lo tsarewitch, indignato.

E si coprì il volto colle mani per nascondere le lagrime che gli venivano agli occhi.

Quando rialzò il capo vide Pahlen inginocchiato davanti a lui. Il viso di quell'ipocrita infame aveva preso un'espressione di emozione profonda.

— Monsignore, — disse, — non è più soltanto in nome della famiglia imperiale, in nome della santa Russia che invoco Vostra Altezza, è per supplicarla di pensare alla salute del suo augusto padre in un'altra vita.

— Ma in che la salute eterna di mio padre è in pericolo! — domandò lo tsarewitch, il quale, benchè compreso di orrore, non voleva ancora credere a ciò che indovinava.

— Monsignore, — insistette Pahlen, — se lo tsar continua al potere, se non abdica in vostro favore, le disposizioni in cui l'ho trovato mi fanno temere i più terribili eccessi da parte sua. Oggi vi priva della vostra libertà.... domani può voler di peggio....

— Signor conte, — disse Alessandro, rabbrividendo, — sospettereste un padre di attentare alla vita di suo figlio?

— L'avo di Vostra Altezza, Pietro il Grande, era padre di Alessio, e Alessio morì sotto al *knout* per ordine di Pietro il Grande.

— Paolo I non è Pietro il Grande.

— E' vero che, se il Cielo non lo ha dotato del genio del suo glorioso antenato, non gli ha neppure data la sua feroce crudeltà. L'imperatore Paolo è naturalmente buono, ma le stravaganze del suo cervello annichiliscono la sensibilità del suo cuore. L'incoerenza della sua condotta lo ha fatto accusare di demenza da tutti coloro che lo avvicinano. Adesso il male, lungo tempo celato, diviene evidente a tutti; da un capo all'altro della Russia, dal gran signore sino all'ultimo *moujick*, tutti dicono che l'imperatore non ha la sua ragione. La nobiltà, il Senato, il popolo sono stanchi della tirannia che pesa sull'Impero, e, se Vostra Altezza respinge oggi l'idea di una abdicazione, temo che non abbia a deplorare domani una sventura....

Alessandro tese la mano verso Pahlen per imporgli silenzio. Si alzò quindi, trasse d'in sul petto un crocefisso, lo baciò, chiuse gli occhi e stette lungo tempo a meditare. Pahlen, silenzioso, lo contemplava; l'istante era solenne; di quelli che decidono del destino delle nazioni.

Quando lo tsarewitch riaprì gli occhi dopo d'aver ascoltato la voce di Dio e quella della sua coscienza, il suo partito era preso; bisognava esigere dall'imperatore l'abdicazione per impedirgli di commettere sulla persona di suo figlio il più atroce dei delitti, per salvare la nobile imperatrice da persecuzioni immeritate.... per salvare l'imperatore stesso dai colpi degli assassini!

*(Continua).*

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

*Di prossima pubblicazione:*

LUIGI CAPUANA

**PROFUMO.**

ROMANZO.

**La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.**











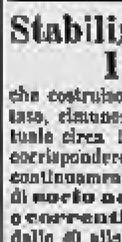














Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o